



COMUNITÀ DELLA VALLE DI CEMBRA

Provincia di Trento



PIANO INTEGRATO DI ATTIVITÀ E ORGANIZZAZIONE (PIAO) TRIENNIO 2025/2027 AGGIORNAMENTO

Art. 6 commi da 1 a 4 del D. Lgs. n. 80 del 09.06.2021,
convertito con modificazioni nella legge n. 113 del 06.08.2021 e s.m.i. art. 4

ALLEGATO AL DECRETO DEL PRESIDENTE N. 36 DEL 26/03/2025

IL SEGRETARIO GENERALE
dott. Paolo Tabarelli de Fatis

Sommario

Premessa	3
Riferimenti normativi.....	3
1. Anagrafica dell'amministrazione	5
2. Valore pubblico, performance e anticorruzione.....	6
2.1 Sottosezione Valore Pubblico	6
2.2 Sottosezione Performance.....	10
2.3 Sottosezione Rischi corruttivi e trasparenza	26
3. Sezione Organizzazione e capitale umano (cfr. DM art. 4)	50
3.1 Sottosezione struttura organizzativa	50
3.2 Sottosezione Organizzazione del lavoro agile	52
3.3 Piano Triennale dei Fabbisogni di Personale.....	53
4. Monitoraggio (cfr. DM art. 5)	58

Premessa

Le finalità del PIAO sono:

- consentire un maggior coordinamento dell'attività programmatica delle pubbliche amministrazioni e una sua semplificazione;
- assicurare una migliore qualità e trasparenza dell'attività amministrativa e dei servizi ai cittadini e alle imprese.

In esso, gli obiettivi, le azioni e le attività dell'Ente sono ricondotti alle finalità istituzionali e alla mission pubblica complessiva di soddisfacimento dei bisogni della collettività e dei territori.

Si tratta quindi di uno strumento dotato, da un lato, di rilevante valenza strategica e, dall'altro, di un forte valore comunicativo, attraverso il quale l'Ente pubblico comunica alla collettività gli obiettivi e le azioni mediante le quali vengono esercitate le funzioni pubbliche e i risultati che si vogliono ottenere rispetto alle esigenze di valore pubblico da soddisfare.

Riferimenti normativi

L'art. 6, commi da 1 a 4, del decreto legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, in legge 6 agosto 2021, n. 113, ha introdotto nel nostro ordinamento il Piano Integrato di attività e organizzazione (PIAO), che assorbe una serie di piani e programmi già previsti dalla normativa - in particolare: il Piano della performance, il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza, il Piano organizzativo del lavoro agile e il Piano triennale dei fabbisogni del personale - quale misura di semplificazione e ottimizzazione della programmazione pubblica nell'ambito del processo di rafforzamento della capacità amministrativa delle PP.AA. funzionale all'attuazione del PNRR.

Il Piano Integrato di Attività e Organizzazione viene redatto nel rispetto del quadro normativo di riferimento relativo alla Performance (decreto legislativo n. 150 del 2009 e le Linee Guida emanate dal Dipartimento della Funzione Pubblica) ai Rischi corruttivi e trasparenza (Piano nazionale anticorruzione (PNA) e negli atti di regolazione generali adottati dall'ANAC ai sensi della legge n. 190 del 2012 e del decreto legislativo n. 33 del 2013) e di tutte le ulteriori specifiche normative di riferimento delle altre materie, dallo stesso assorbite, nonché sulla base del "Piano tipo", di cui al Decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione del 30 giugno 2022, concernente la definizione del contenuto del Piano Integrato di Attività e Organizzazione.

Ai sensi dell'art. 6, comma 6-bis, del decreto legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, in legge 6 agosto 2021, n. 113, come introdotto dall'art. 1, comma 12, del decreto legge 30 dicembre 2021, n. 228, convertito con modificazioni dalla legge n. 25 febbraio 2022, n. 15 e successivamente modificato dall'art. 7, comma 1 del decreto legge 30 aprile 2022, n. 36, convertito con modificazioni, in legge 29 giugno 2022, n. 79, la data di scadenza per l'approvazione del PIAO in fase di prima applicazione è stata fissata al 30 giugno 2022.

Ora che è entrato a regime, il PIAO dovrà essere approvato il 31 gennaio di ogni anno e pubblicato sul sito istituzionale dell'Ente.

Il Decreto del Ministero dell'Interno 24 dicembre 2024, recante "Differimento al 28 febbraio 2025 del termine per la deliberazione del bilancio di previsione 2025/2027 degli enti locali", pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 3 gennaio 2025 ha differito il termine per la deliberazione del bilancio di previsione 2025/2027 da parte degli enti locali al 28 febbraio 2025 ed ha autorizzato ai sensi dell'art. 163, comma 3, del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, approvato con decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, per gli enti locali l'esercizio provvisorio del bilancio, sino alla data del 28 febbraio 2025.

Pertanto, considerato che a norma dell'art. 8, comma 2, del DM 30 giugno 2022, n. 132, in caso di differimento del termine per l'approvazione dei bilanci di previsione, il suddetto termine del 31 gennaio è differito di 30 giorni rispetto a quello di approvazione dei bilanci, per gli enti locali il termine per l'approvazione del PIAO per l'anno 2024 slitta ulteriormente, in via eccezionale, al 30 marzo 2025 (termine ultimo).

In merito alla pubblicazione della sezione anticorruzione e trasparenza del PIAO, va tenuto conto che il D.M. 132/2022 dispone all'art. 7 che il PIAO va pubblicato sul sito del Dipartimento della funzione pubblica (DFP) mediante link al "Portale PIAO" e sul sito istituzionale di ciascuna amministrazione. Il PIAO e i PTPCT e le loro modifiche restano pubblicati sul sito unitamente a quelli degli anni precedenti per cinque anni ai sensi dell'art. 8, co. 3 del d.lgs. n. 33/2013.

Il PIAO dovrebbe essere pubblicato in formato aperto (ad esempio HTML o PDF/A) sul sito istituzionale di un'amministrazione o ente nella sezione "Amministrazione trasparente":

sottosezione di primo livello "Disposizioni generali" – "Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza";

sottosezione di primo livello "Performance" – "Piano della performance";

sottosezione di primo livello "Altri contenuti" – "Prevenzione della corruzione". A tale sottosezione si può rinviare tramite link dalla sottosezione di primo livello "Disposizioni generali".

Ai sensi dell'art. 6 del Decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione del 30 giugno 2022 concernente la definizione del contenuto del Piano Integrato di Attività e Organizzazione, le amministrazioni tenute all'adozione del PIAO con meno di 50 dipendenti, procedono alle attività di cui all'articolo 3, comma 1, lettera c), n. 3), per la mappatura dei processi, limitandosi all'aggiornamento di quella esistente all'entrata in vigore del presente decreto considerando, ai sensi dell'articolo 1, comma 16, della legge n. 190 del 2012, quali aree a rischio corruttivo, quelle relative a:

a) autorizzazione/concessione;

b) contratti pubblici;

c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi;

d) concorsi e prove selettive;

e) processi, individuati dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) e dai responsabili degli uffici, ritenuti di maggiore rilievo per il raggiungimento degli obiettivi di performance a protezione del valore pubblico.

L'aggiornamento nel triennio di vigenza della sottosezione di programmazione "Rischi corruttivi e trasparenza" avviene in presenza di fatti corruttivi, modifiche organizzative rilevanti o ipotesi di disfunzioni amministrative significative intercorse ovvero di aggiornamenti o modifiche degli obiettivi di performance a protezione del valore pubblico. Scaduto il triennio di validità il Piano è modificato sulla base delle risultanze dei monitoraggi effettuati nel triennio.

Le amministrazioni con meno di 50 dipendenti sono tenute alla predisposizione del Piano integrato di attività e organizzazione limitatamente agli adempimenti di cui all'articolo 4, comma 1, lettere a), b) e c), n. 2.

La Comunità della Valle di Cembra rientra tra queste, avendo in organico alla data del 31.12.2024 meno di 50 dipendenti.

1. Anagrafica dell'amministrazione

DENOMINAZIONE:

COMUNITA' DELLA VALLE DI CEMBRA

INDIRIZZO:

Palazzo Barbi – P.zza S. Rocco 9 - CAP 38034 – CEMBRA LISIGNAGO (TN)

PRESIDENTE:

Simone Santuari

SITO WEB ISTITUZIONALE:

www.comunita.valledicembra.tn.it

TELEFONO:

0461680032

EMAIL:

protocollo@comunita.valledicembra.tn.it

PEC:

comunita@pec.comunita.valledicembra.tn.it

CODICE FISCALE:

96084540226

PARTITA IVA:

02163200229

2. Valore pubblico, performance e anticorruzione

2.1 Sottosezione Valore Pubblico

Sebbene non previsto per gli enti con meno di 50 dipendenti, la Comunità della Valle di Cembra inserisce nella presente sottosezione il riferimento alle previsioni generali contenute nella Sezione strategica del Documento Unico di Programmazione 2025-2027 approvato con deliberazione del Consiglio dei Sindaci n. 23 di data 19 dicembre 2024.

Territorio

La Comunità della Valle di Cembra è composta dai Comuni di Albiano, Altavalle, Cembra Lisignago, Giovo, Lona-Lases, Segonzano e Sover ed ha una superficie complessiva di 135,34 km² e la sua altitudine varia di quasi 500 metri. Il torrente Avisio la divide in due sponde, la destra e la sinistra.

Le caratteristiche morfologiche di questa valle sono molto particolari: si presenta, infatti, come un solco profondo e stretto, scavato proprio dal torrente, e con terrazzamenti ricavati sui ripidi pendii che degradano verso il torrente.

Tra i due versanti è sempre risultata difficile la comunicazione, tanto da portare allo sviluppo di una doppia viabilità su ciascuna delle sponde, caratteristica che crea una difficoltà nella rete viaria della zona.

La valle, di tradizione rurale, ha visto lo sviluppo di un consistente settore del porfido, che ha spinto, negli ultimi 20 anni numerosi immigrati a stanziarsi in questo territorio alla ricerca di un lavoro nelle cave.

Strutture e infrastrutture - Strutture presenti sui territori comunali

ALTAVALLE

Faver:

Salute: un ambulatorio per il medico di base e un ambulatorio pediatrico.

Famiglia: una scuola materna, una scuola elementare, una mensa scolastica, un oratorio e una sala giovani.

Sport: una palestra con 99 posti a sedere utilizzata anche per incontri culturali, un campo da calcetto, tre parco giochi.

Commercio e Turismo: una rivendita di alimentari, una macelleria. Nel Comune si trovano un bar e due agriturismi.

Grauno:

Salute: un ambulatorio per il medico di base.

Cultura: due sale polivalenti e una sala comunale, un capannone per feste campestri.

Sport: due parchi giochi.

Commercio e Turismo: un ristorante.

Grumes:

Salute: un ambulatorio per il medico di base, un ambulatorio infermieristico e pediatrico.

Cultura: una sala cinema-teatro con 100 posti a sedere, una sala musicale e l'Università della Terza Età.

Famiglia: una scuola materna, un centro servizi adibito a oratorio e una sala giovani.

Sport: una palestra, un campo da pallavolo-pallacanestro-calcetto, un campo da bocce e due parco giochi.

Commercio e Turismo: una Famiglia Cooperativa, un negozio di promozione di prodotti locali, un bar, un bar pizzeria-ristorante, un ostello e un rifugio alpino.

Valda:

Salute: un ambulatorio per il medico di base.

Cultura: due sale polifunzionali e un circolo culturale.

Famiglia/Sport: un parco giochi.

Commercio e Turismo: un negozio di alimentari e un bed & breakfast.

Popolazione residente al 31.12.2024: 1654 abitanti

ALBIANO

Salute: una farmacia, un ambulatorio per il medico di base, un ambulatorio pediatrico, un ambulatorio infermieristico, ci sono 2 medici di base e un pediatra.

Cultura: un teatro con 200 posti a sedere, una scuola musicale, una biblioteca comunale, il museo Casa Porfido e l'Università della Terza età presso il Centro Anziani Oasi, una sala giovani.

Famiglia: una scuola materna, una scuola elementare e una scuola secondaria di primo grado, un oratorio, un centro di aggregazione per anziani e uno per giovani. Il servizio mensa scolastica è garantito presso la scuola materna e presso la scuola elementare e secondaria di primo grado; è inoltre attiva anche una mensa per i lavoratori del settore del porfido. Nel comune è presente anche un patronato. Il servizio di asilo nido è attivo per 24 posti, al momento sono iscritti 24 bambini.

Sport: una palestra con campo da pallavolo e da calcetto, un campo da calcio, due campi da tennis, due campi regolamentari per il gioco delle bocce. In paese si trovano due parco giochi più un terzo è situato nelle vicinanze del paese.

Commercio e Turismo: una Famiglia Cooperativa, un panificio e una fioreria. Un'estetista, una parrucchiera. Sono presenti inoltre due bar. È stato assegnato il bando per la gestione del nuovo albergo ristorante "Borgo Antico" che è stato inaugurato nel 2024, al suo interno sono attivi un bar e un ristorante dal primo dicembre 2024.

Popolazione residente al 31.12.2024: 1547 abitanti

CEMBRA LISIGNAGO**Cembra:**

Salute: quattro ambulatori.

Cultura: un teatro, una biblioteca, un punto cultura, un oratorio.

Famiglia: un asilo nido, una scuola materna, una scuola elementare e una scuola secondaria di primo grado.

Sport: tre palestre, un campo da calcio

Commercio e Turismo: undici negozi e tredici bar e ristoranti.

Popolazione residente al 31.12.2024: 2348 abitanti

GIOVO

Le strutture sono distribuite nelle varie frazioni del Comune con prevalenza nella frazione di Verla.

Salute: una farmacia, un ambulatorio per il medico di base, un ambulatorio pediatrico.

Cultura: un teatro da 170/180 posti a Verla e un Centro polifunzionale a Verla, tre sale civiche nelle frazioni di Ville, Valternigo e Mosana. Una sala oratorio a Verla.

Famiglia: un asilo nido per 24 bambini a Ceola, una scuola infanzia provinciale a Palù, una scuola elementare a Verla, una scuola superiore di primo grado a Verla.

Sport: due palestre presso la scuola elementare e media, un palazzetto dello sport a Palù, due campi da calcio in erba e sintetico (Masen) campi omologati, ci sono campetti da calcio non omologati ad utilizzo libero degli utenti nelle varie frazioni del comune. Una pista di atletica a Masen.

Commercio e Turismo: un Tabacchino a Verla, una Fioreria a Verla, una Cooperativa verde a Verla, un bar a Verla, un Circolo Acli a Palù, tre negozi di alimentari (Verla, Ville e Palù), un negozio vendita pane (Verla), un albergo, ristorante e bar a Mase, un locale per pizza d'asporto a Verla, un Rifugio in località Sauch (bar e ristorante), un Ristorante a Palù passo Croce

Popolazione residente al 31.12.2024: 2519 abitanti

LONA-LASES

Salute: due ambulatori per il medico di base.

Cultura: un teatro con 99 posti a sedere.

Famiglia: una scuola materna e una scuola elementare con servizio mensa scolastica.

Sport: un campo da calcio e due parchi gioco.

Commercio e Turismo: due negozi di alimentari, due ristoranti e tre bar.

Popolazione residente al 31.12.2024: 862 abitanti

SEGONZANO

Le strutture sono distribuite nelle varie frazioni del Comune.

Salute: una farmacia, un ambulatorio per il medico di base, un ambulatorio infermieristico, un ambulatorio pediatrico, un punto prelievi e sede Stella Bianca.

Cultura: un teatro con 126 posti a sedere, una sala giovani, un teatro, un auditorium. E' presente una struttura polifunzionale con salette in concessione ad alcune associazioni locali, nonché altre sale individuali distaccate dedicate al medesimo scopo. Cinque aree gioco.

Famiglia: Scuola primaria di primo e secondo grado con servizio mensa, Scuola Materna con servizio mensa, Oratorio, Struttura per la famiglia in zona Venticcia.

Sport: una palestra, un auditorium (per attività sportiva leggera senza uso di attrezzature specifiche, es. danza, pilates), un campo sportivo da calcio omologato in gestione ad un'associazione sportiva locale, tre campetti aperti al pubblico senza orari o limiti di accesso.

Commercio e turismo: supermercati/punti vendita alimentari 2, bar 3, ristoranti/pizzerie 3, stazione di servizio 1, farmacia 1, rivenditori giornali/rivenditori lottomatica 1, rivenditori tabacchi 2, hotel 1, strutture extraricettive (agriturismi, B&B, appartamenti affitti brevi, case per ferie ecc.) 17. Presenza punti vendita presso aziende agricole locali.

Popolazione residente al 31.12.2024: 1389 abitanti

SOVER

Le strutture sono distribuite nelle varie frazioni del Comune.

Salute: due ambulatori

Famiglia: una scuola materna (Montesover), una scuola elementare (Sover).

Cultura: una sala giovani (Sover), due teatri (a Piscine e Montesover).

Sport: una palestra all'interno della scuola elementare, tre campetti da calcio (Sover, Montesover, Piscine)

Commercio e turismo: un albergo a Montesover (all'interno del quale c'è il bar e ristorante), un ristorante/bar (località Maso Sveseri), una Baita Monte Pat e una Malga Vernera, una Famiglia Cooperativa (Montesover)

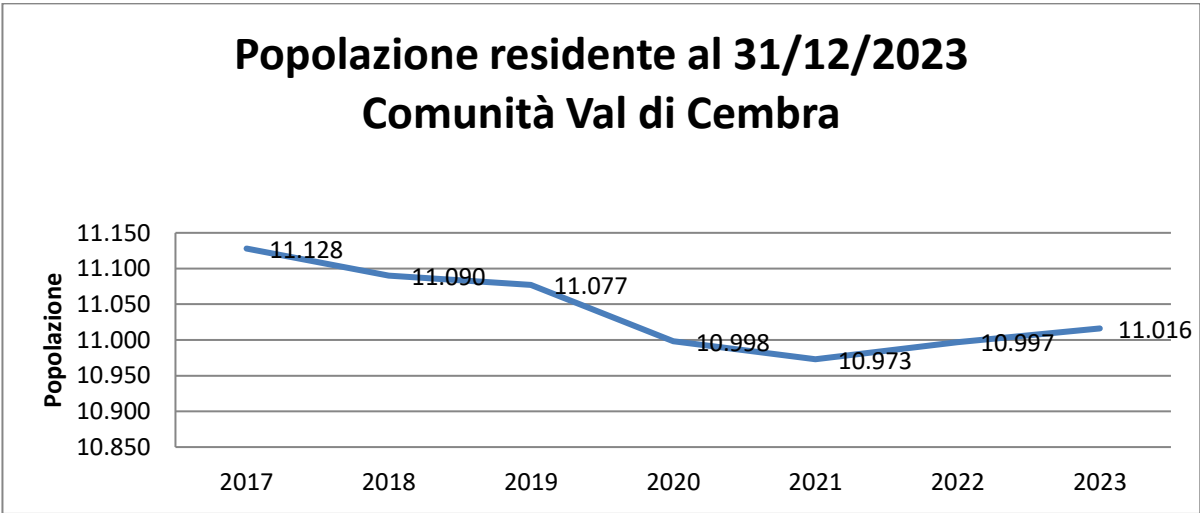
Popolazione residente al 31.12.2024: 794 abitanti

Popolazione

La popolazione residente, al 31.12.2023, è pari a 11.016 abitanti, in leggero rialzo rispetto all'anno precedente per effetto del saldo migratorio (+44) che compensa la diminuzione del saldo naturale (-25);

Dati demografici	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Popolazione residente a fine anno	11.128	11.090	11.077	10.998	10.973	10.997	11.016
Maschi	5.613	5.573	5.588	5.586	5.577	5.575	5.594
Femmine	5.556	5.517	5.489	5.412	5.396	5.422	5.422
Stranieri	741	706	656	644	596	600	614
Nati	106	87	89	78	85	67	73
Morti	109	107	96	107	119	129	98

Fonte: Servizio Statistica PAT



Fonte: Elaborazione dati Servizio Statistica PAT

2.2 Sottosezione Performance

La Comunità della Valle di Cembra inserisce nella presente sottosezione il riferimento alle linee del programma di mandato 2025-2027 Sezione strategica del Documento Unico di Programmazione 2025-2027 approvato con deliberazione del Consiglio dei Sindaci n. 23 di data 19 dicembre 2024.

Lavori pubblici

Fondo strategico territoriale per la Valle di Cembra

L'Accordo di programma sottoscritto con la provincia di Trento e i Comuni della Valle prevedono i seguenti interventi, che sono stati inseriti nell'allegato all'accordo:

ALLEGATO DELL'ACCORDO DI PROGRAMMA DELLA COMUNITA' DELLA VALLE DI CEMBRA PER LO SVILUPPO LOCALE E LA COESIONE TERRITORIALE

COMUNE su cui insiste l'opera	INTERVENTO	IMPORTO COMPLESSIVO DELL'OPERA	RISORSE FONDO STRATEGICO QUOTA A e B	ALTRE RISORSE
COMUNI VARI	Adeguamento acquedotto di valle	€ 2.000.000	€ 1.907.293	€ 92.707
COMUNI VARI	CONTRIBUTO Collegamento della Valle di Cembra con l'Altopiano di Pinè	€ 300.000	€ 300.000	
GIOVO	CONTRIBUTO Pista di atletica	€ 125.000	€ 125.000	
CEMBRA LISIGNAGO	CONTRIBUTO Arredo Teatro di Cembra	€ 80.000	€ 80.000	
COMUNI VARI	QUOTA COMPARTECIPAZIONE – La ciclabile Cicloavvia –	€ 200.000	€ 200.000	
TOTALE		€ 2.705.000	€ 2.612.293	€ 92.707
RISORSE DEL FONDO STRATEGICO ASSEGNATE			€ 2.421.638	
risorse provenienti dalla quota A del fondo strategico messe a disposizione dai comuni			€ 190.655	

Con riguardo a:

gli interventi “Arredo Teatro di Cembra”, “Pista di atletica”, “La ciclabile Cicloavvia (progettazione preliminare)” sono stati conclusi.

Il collegamento della Valle di Cembra con l'Altopiano di Pinè (Strada delle Tre Valli), i lavori sono di competenza della Provincia Autonoma di Trento e sono iniziati nel 2020;
l'adeguamento dell'acquedotto di valle, l'aggiornamento dell'intervento viene trattato al paragrafo riservato alla manutenzione straordinaria dell'acquedotto intercomunale.

Inoltre nell'Accordo di programma sono stati previsti degli interventi inerenti all'area di inseribilità e che dovevano essere attuati solo dopo aver individuato le relative risorse.

Con deliberazione della Giunta Provinciale n. 763 del 09 maggio 2018, sono stati destinati al Fondo strategico della Valle di Cembra ulteriori €. 1.080.000,00.

Nella Conferenza dei Sindaci del 17 settembre 2019 si è concordato sul parziale riparto della quota integrativa del Fondo strategico di coesione territoriale come segue:

COMUNI COINVOLTI	INTERVENTO	RISORSE FONDO STRATEGICO O QUOTA A e B
TUTTI I COMUNI VALLE DI CEMBRA	PERCORSO DELL'UVA	€ 195.500
TUTTI I COMUNI VALLE DI CEMBRA	RIQUALIFICAZIONE SISTEMA INFORMATIVO	€ 70.000
SEGONZANO, ALTAVALLE, COMUNITA	PROGETTO DI COOPERAZIONE E 5	€ 150.000
SEGONZANO, ALTAVALLE, COMUNITA	SEGNALETICA E 5 COOPERAZIONE	€ 11.000
COMUNE DI GIOVO	SENTIERO MINERARIO GIOVO	€ 55.000
ALTAVALLE	SENTIERO VECCHI MESTIERI	€ 20.000

COMUNE DI CEMBRA LISIGNAGO	LAGO SANTO	€ 150.000
TUTTI I COMUNI-COMUNE DI GIOVO	COMPLETAMENTO PISTA ATLETICA	€ 233.500
COMUNI DI LONA LASES E CEMBRA LISIGNAGO	COLLEGAMENTO STRADALE FRA I COMUNI DI LONA LASES E CEMBRA LISIGNAGO	€ 195.000
TOTALE		1.080.000,00

Tutte le opere sopra richiamate sono state portate o saranno portate a conclusione entro il 2024, ad eccezione delle opere:

“Il percorso dell’uva”, si prevede che i lavori si appalteranno nel corso dell’anno 2025;

“Il collegamento stradale fra i comuni di Lona Lases e Cembra Lisignago” che necessita di ulteriori finanziamenti

Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020:

Nell’ambito del Programma di sviluppo rurale nell’anno 2025 si porterà a conclusione la realizzazione di una seconda passerella pedonale sul torrente Avisio tra gli abitati di Gresta e Grumes sopra il torrente Avisio con i relativi percorsi di collegamento tra gli abitati di Gresta e Grumes. La realizzazione di tale passerella pedonale consentirà di completare l’anello pedonale avviato con la realizzazione del primo ponte tibetano in loc. Castelet.

ALTRI INTERVENTI

Inoltre la Comunità ha ritenuto di finanziare altri interventi legati sia ai principi che alle modalità di costituzione del Fondo strategico territoriale, condivisi in Conferenza dei Sindaci, ed in particolare:

nella Conferenza dei Sindaci del 29 giugno 2021:

un intervento legato al turismo e recupero delle aree marginali e dell’agricoltura di montagna. Si tratta della ristrutturazione della malga Vernera nel Comune di Sover e di proprietà del Comune stesso, il cui intervento a carico della Comunità è di circa Euro 200.000,00;

la sistemazione della strada principale di campagna denominata “Piacc” a Giovo del costo di circa Euro 250.000,00 intervento considerato urgente che limita l’accesso alle campagne di Verla, e preclude la lavorazione di molti fondi agricoli;

Entrambi gli interventi rientrano all’interno dell’obiettivo generale “Valorizzazione risorse naturali e culturali e del turismo sostenibile” e dell’obiettivo specifico “Promozione sviluppo ambientale e risorse naturali” individuati nel “word café” per la definizione dell’Accordo di programma per lo sviluppo locale e la coesione territoriale.

PROGETTO AVISIO

Stiamo dando attuazione al “Progetto Avisio” grazie alla sinergica partecipazione e coordinamento da parte della Provincia e dei Comuni interessati dall’indennizzo per il danno ambientale per lo sfruttamento dell’invaso di Stramentizzo. Il Progetto per l’Avisio ha l’obiettivo di favorire la promozione economica e lo sviluppo sostenibile dei territori e delle popolazioni residenti lungo la valle dell’Avisio e dei suoi affluenti, nel rispetto dei seguenti criteri di riferimento:

- a. promuovere il coinvolgimento delle comunità locali nella gestione responsabile e partecipata dei propri territori per lo sviluppo sostenibile degli stessi e la loro qualificazione ambientale;
- b. favorire una visione di sistema ricercando l’integrazione e la cooperazione territoriale e ambientale tra i territori posti a monte ed a valle della diga di Stramentizzo;
- c. valorizzare l’ambito del torrente e dei suoi affluenti quale risorsa del territorio;
- d. promuovere investimenti di carattere strategico per lo sviluppo sostenibile per i territori coinvolti, in coerenza con la programmazione provinciale;
- e. promuovere e sostenere le reti delle riserve che interessano i territori oggetto del protocollo d’intesa. Lo strumento di pianificazione avrà l’obiettivo di individuare le vie di viabilità e mobilità di valenza sovra comunale, potenziando i collegamenti trasversali e proponendo politiche che incentivano soluzioni di mobilità alternativa quali il progetto CicloAvvia in fase di ulteriore sviluppo.

Il progetto è stato approvato da parte della giunta provinciale con delibera 1111 del 22 giugno 2018, mentre la Comunità lo ha approvato con delibera del Comitato n. 120 del 23 luglio 2018.

Alla Comunità della Valle di Cembra, responsabile del budget, della zona di valle, sono stati assegnati 14.130.424,34 € per realizzare le opere concordate e di seguito specificate:

Tabella 3. COMUNITÀ DELLA VAL DI CEMBRA

N.	Scheda	Denominazione	Descrizione	Comuni territorialmente interessati	Soggetto attuatore	Importo
1	41	Collegamento tra Lona e Cembra	Ripristino di un antico collegamento tra le due sponde dell'Avisio attraverso la realizzazione di un nuovo ponte sul fiume e delle relative bretelle di accesso al fine di consentire il collegamento ciclabile, pedonale e trattabile tra Lona e Cembra.	Comune di Lona-Lases e Comune di Cembra Lisignago	Comune di Lona-Lases Comune di Cembra-Lisignago	1.185.993,33
2	42	Collegamento tra Sover e Grumes	L'intervento volto a creare un collegamento viario tra Sover e Grumes. L'intervento riguarda la sistemazione della strada esistente dall'abitato di Molini lungo il rio di Brusago e il suo prolungamento (adeguamento traccia) fino all'esistente ponte all'Avisio. Nel territorio del Comune di Altavalle è prevista una nuova strada che dal ponte sale fino alla frazione Maso Rio.	Comune di Altavalle e Comune di Sover	Comune di Altavalle Comune di Sover	700.000,00
3	43	Realizzazione fitodepurazione di Grauno	Realizzazione impianto di Fitodepurazione a servizio dell'abitato di Grauno.	Comune di Altavalle	Comune di Altavalle	375.701,01
4	44	Realizzazione collettore fognario Lona-Sevignano	Realizzazione collettore fognario Lona-Piazzole-Sevignano.	Comune di Lona-Lases e Comune di Segonzano	Comune di Segonzano	400.000,00
5	60	CICLOAVVIA	Realizzazione di una pista ciclopeditone attraverso la costruzione di nuovi tratti e la sistemazione di tracciati esistenti al fine di collegare i borghi caratteristici della valle, valorizzare i punti storico-turistici e le attività ricreative e di alloggio, nonché per consentire la mobilità ciclo pedonale in sicurezza tra alcuni abitati. L'intervento riguarda il collegamento ciclopeditone da Giovo a Molina di Fiemme in sponda destra dell'Avisio e del tratto Albano-Stedro in sponda sinistra.	Albano, Altavalle, Cembra-Lisignago, Giovo, Lona-Lases, Segonzano, Sover, Capriana, Castello – Molina Fiemme.	Comunità della Val di Cembra	11.468.730,00
		TOTALE				14.130.424,34

La “Cicloavvia” della Valle di Cembra ha come obiettivo la realizzazione di una pista ciclopeditone che possa collegare i borghi caratteristici della valle, valorizzare i punti storico-turistici e le attività ricreative e di alloggio, nonché permettere di unire la ciclabile della Valle dell'Adige che passa a Lavis, con quella della Valle di Fiemme.

Il progetto è tra gli interventi che sono inseriti all'interno del più ampio “Progetto per l'Avisio”, approvato con deliberazione della Giunta provinciale n. 1111 dd. 22.06.2018, e che ha come finalità la riqualificazione ambientale e territoriale della valle del fiume Avisio.

Sono importanti anche i collegamenti tra le due sponde, in prossimità di Grumes-Sover e Cembra-Lona, che hanno l'obiettivo di rendere più agevoli gli spostamenti tra le due sponde della valle, in campo agricolo, turistico e migliorare gli scambi economici-culturali tra i diversi paesi; migliorando in definitiva il senso di appartenenza ad un unico territorio.

Il progetto Avisio si occupa anche di migliorare la qualità delle acque reflue, con la realizzazione del primo impianto di fitodepurazione per il paese di Grauno, e il collegamento al depuratore della frazione di Piazzole sul comune di Lona-Lases.

In tale ambito:

con deliberazione n. 89 del 10 giugno 2019 si è provveduto alla approvazione dell'accordo fra la Comunità della Valle di Cembra e il Comune di Lona-Lases per la realizzazione del collettore fognario Lona-Piazzole-Sevignano, individuando quale soggetto attuatore dell'intervento il Comune di Lona-Lases;

con deliberazione n. 91 del 10 giugno 2019 si è provveduto all'approvazione dell'accordo fra la Comunità della Valle di Cembra e il Comune di Altavalle per la realizzazione dell'impianto di fitodepurazione di

Grauno, individuando quale soggetto attuatore dell'intervento il Comune di Altavalle. I lavori di tale opera sono in fase conclusiva.

Le due opere soprarichiamate sono state concluse.

MANUTENZIONE STRAORDINARIA DELL'ACQUEDOTTO INTERCOMUNALE

La Comunità di Valle è capofila per la gestione dell'acquedotto della Val di Cembra. Sarà importante proseguire la ristrutturazione e potenziamento degli impianti e delle tubature allo scopo di garantire una qualità elevata dell'acqua, anche visti i cambiamenti climatici e la crescente necessità di salvaguardare una risorsa preziosa ma scarsa. Il controllo del sistema di erogazione e rifornimento andrà garantito investendo in sistemi di telecontrollo delle sottostazioni e delle vasche di accumulo. È stata installata una centralina idroelettrica che genera energia elettrica le cui entrate servono a finanziare spese correnti della Comunità e a sviluppare progetti sovracomunali a scopo socio-culturale. Con riguardo all'adeguamento strutturale dell'acquedotto di Valle con il Fondo strategico sono stati finanziati interventi di potenziamento e adeguamento per un importo di € 2.000.000,00.

Inoltre il Consiglio dei Sindaci ha deciso di valutare un'ipotesi di gestione unitaria degli acquedotti comunali e di quello intercomunale.

LAVORI DI RISTRUTTURAZIONE ALLA RSA DI LISIGNAGO

L'intervento andrà a soddisfare le reali necessità organizzative strutturali e di manutenzione straordinaria dell'edificio. Inoltre si provvederà a soddisfare le più recenti disposizioni in ambito di efficientamento energetico prevedendo alla sostituzione di infissi e la realizzazione del cappotto esterno.

La spesa prevista si aggira sui € 3.200.000,00, e si provvederà a richiedere finanziamento alla Provincia Autonoma di Trento.

LE GESTIONI ASSOCIATE

Nell'ottica di portare avanti azioni di coesione territoriale e programmazione integrata su tematiche trasversali di tutti i Comuni della Valle, particolare rilievo rivestono la gestione da parte della Comunità di servizi intercomunali e la sua adesione all'Associazione turistica Val di Cembra.

COMMISSIONE PER LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E PER IL TERRITORIO

con Decreto del Presidente n. 14 del 17.02.2023 è stato attribuito, ai sensi dell'art. 7, comma 13 della L.P. 04/08/2015 n° 15 e s.m.i., alla Commissione per la Pianificazione Territoriale il Paesaggio (CPC) della Comunità della Valle di Cembra, l'incarico quale organo tecnico consultivo in materia edilizia per l'espressione dei pareri spettanti alle Commissioni Edilizia Comunale (CEC) dei Comuni di Sover, Albiano,

Segonzano, Altavalle e Lona Lases nonché per le richieste di altri pareri previsti dai regolamenti edilizi, anche in luogo del parere della commissione.

RETE DELLE RISERVE VALLE DI CEMBRA – AVISIO

Con deliberazione del Consiglio dei Sindaci n.10 del 28.11.2022 è stata approvata la convenzione novennale per l'attivazione della “Rete di Riserve – Val di Cembra Avisio” ricadente sul territorio dei Comuni di Altavalle, Capriana, Segonzano, Valfloriana, Cembra Lisignago, Lona Lases, Albiano, Sover e Giovo e sottoscritta fra i vari enti aderenti che sono la Provincia autonoma di Trento – Agenzia provinciale per le Foreste Demaniali e i comuni di Altavalle, Capriana, Segonzano, Valfloriana, Cembra-Lisignago, Lona Lases, Albiano, Sover e Giovo, la Comunità della Valle di Cembra, la Comunità Territoriale della Val di Fiemme, la Magnifica Comunità di Fiemme, il Consorzio dei Comuni del BIM dell'Adige, l'ASUC di Rover Carbonare, l'ASUC di Lona, l'ASUC di Lases

L'obiettivo della Rete delle Riserve è quello di tutelare e valorizzare i diversi fattori di biodiversità e di riqualificazione degli ambienti naturali e seminaturali attraverso l'attuazione di misure di conservazione attiva e lo sviluppo di azioni mirate di promozione culturale sui temi della biodiversità e della sostenibilità.

PIANO GIOVANI DI VALLE

Con l'anno 2010 la Comunità della Valle di Cembra è stata individuata quale capofila del Piano giovani di zona della Valle di dicembre Cembra. In data 14.12.2015 è stata esaminata ed approvata la convenzione per la gestione associata e coordinata del Piano giovani per il quinquennio 2016-2020, tra la Comunità della Valle di Cembra (capofila) e i Comuni di Albiano, Cembra, Faver, Giovo, Grauno, Grumes, Lisignago, Lona-Lases, Segonzano, Sover e Valda, convenzione rinnovata per il quinquennio 2021-2025, tra la Comunità della Valle di Cembra (capofila) e i Comuni di Albiano, Altavalle, Cembra Lisignago, Giovo, Lona Lases, Segonzano e Sover.

ASILO NIDO INTERCOMUNALE

Dall'anno educativo 2018-2019, la gestione dei tre asili nido di Albiano, Cembra Lisignago e Giovo è affidata alla Comunità della Valle di Cembra con la garanzia di una gestione omogenea sia per quanto riguarda la qualità dell'offerta, delle tariffe e delle graduatorie per l'accesso.

GESTIONE ORDINARIA DELL'ACQUEDOTTO INTERCOMUNALE

Con deliberazione n. 27 dd. 30.11.2011 dell'Assemblea della Comunità è stata approvata la Convenzione per la gestione dell'acquedotto potabile intercomunale tra la Comunità della Valle di Cembra, in qualità di capofila, e i Comuni di Albiano, Cembra Lisignago, Altavalle (Faver), Fornace, Giovo, Lona Lases e

Segonzano per la durata di dieci anni, con decorrenza 01.01.2012 e rinnovata tacitamente per un ulteriore periodo di uguale durata salvo risoluzione consensuale da parte di tutti i contraenti.

ASSOCIAZIONE TURISTICA VAL DI CEMBRA

Il territorio provinciale è organizzato in undici ambiti territoriali individuati nella tabella A allegata alla Legge Provinciale 12 agosto 2020, articolo 5. La Valle di Cembra, rappresentata dai Comuni di Altavalle, Cembra Lisignago, Lona-Lases, Giovò, Segonzano e Sover con i relativi Comuni Catastali, fa parte dell'ambito n. 2 "Val di Fiemme Val di Cembra". Ad oggi all'interno di quest'ambito opera l'Azienda per il turismo (APT) di Val di Fiemme Val di Cembra, di cui i Comuni di Altavalle, Cembra Lisignago, Lona-Lases, Giovò, Segonzano e Sover sono soci e nominano un membro del Consiglio di Amministrazione;

A seguito della riforma delle APT, dopo una serie di incontri svolti singolarmente dai Comuni con gli operatori economici e turistici del territorio, è emersa la volontà generale di proseguire in maniera autonoma rispetto all'Altopiano di Pinè con la creazione di un'associazione turistica del terzo settore che rappresenti il territorio della valle di Cembra all'interno della nuova APT denominata Val di Fiemme Val di Cembra", con la partecipazione anche del Comune di Albiano, appartenente all'APT Trento;

Nel giugno del 2022 è stata costituita l'"Associazione turistica Val di Cembra", di cui la Comunità della Valle di Cembra ne è socia, al fine di favorire una prospettiva di sviluppo turistico comune alla vallata e con la quale poter dialogare con la neo formata APT Fiemme Cembra.

Nel corso del 2025 sarà compito della Comunità di Valle ricercare le più proficue sinergie nelle proposte culturali e di promozione turistica tra la neonata Associazione turistica Val di Cembra e la Rete di riserve dell'Avisio, di cui è capofila la stessa Comunità.

Valorizzazione delle competenze del personale dipendente delle modalità comunicative e informative verso i cittadini

Si intendono valorizzare ed accrescere le competenze informatiche del personale dipendente al fine di migliorare modalità lavorative, l'organizzazione nonché l'efficienza dei processi e dei servizi offerti al cittadino.

Proseguiranno i percorsi formativi dedicati in materia di cybersecurity e sulle digital skill avvalendosi delle piattaforme proposte dal Consorzio dei Comuni Trentini.

L'ente ha adottato un piano per l'attivazione di misure di sicurezza informatiche che prevede l'attuazione di specifiche azioni e interventi sul sistema gestito dall'Ente. Il piano e le azioni devono essere verificati ed aggiornati per assicurare l'ottimale funzionamento sistemico interno. Il piano sarà aggiornato annualmente (per gli anni 2024 e 2025) in funzione delle azioni poste in essere, ai nuovi interventi correttivi per garantire la sicurezza prevista dalle vigenti normative, nonché al budget di spesa a disposizione dell'Ente.

La Comunità gestisce il proprio portale www.comunita.valledicembra.tn.it.

In "Amministrazione Trasparente", sezione dedicata del portale della Comunità della Valle di Cembra, sono pubblicati anche in formato aperto, tutti i dati, le informazioni e le funzioni della Comunità in conformità a quanto stabilito dal D.Lgs. n.33/2013 e ss.mm. come modificato con D.Lgs. n.97/2016 per quanto

compatibile con quanto espressamente previsto dalla L.R. n.10/2014 e ss.mm.. La piattaforma rende immediatamente fruibili ed esportabili a chiunque ne abbia interesse, tutte le informazioni sull'attività amministrativa della Comunità, utilizzando specifico motore di ricerca all'interno del programma, ottemperando agli obblighi di trasparenza previsti dalla norma vigente.

L'Ente, in linea con quanto previsto nel PIAO, sottosezione Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, ha disposto che ciascuna struttura implementi autonomamente i dati e le informazioni riguardanti la propria gestione. Si ritiene di confermare tale impostazione per il futuro, assicurando verifiche periodiche sulla pubblicazione dei dati che saranno attuati a cura del RPCT dell'Ente.

Con l'adozione del PIAO è stato portato a termine il raccordo in un unico documento di alcuni piani che in precedenza venivano adottati singolarmente. Questo nuovo documento programmatico consente di raccordare gran parte degli strumenti di pianificazione settoriale quali il piano esecutivo di gestione, il piano delle performance, il piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza, il piano organizzativo del lavoro agile, il piano triennale del fabbisogno del personale.

In relazione alle azioni per la prevenzione della corruzione, l'Ente ha costruito, all'interno della struttura, un sistema organico di strumenti utili per gestire i processi e rendicontare le attività poste in essere con specifici momenti di verifica. La prevenzione deve ricomprendere tutte quelle situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si possa riscontrare l'abuso, da parte di un soggetto, del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono quindi quelle in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

L'Amministrazione garantirà, attraverso un sistema di controlli preventivi e di misure organizzative, il presidio del processo di monitoraggio e di verifica sull'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale. Ciò consentirà, da un lato, la prevenzione dei rischi per danni all'immagine derivanti da comportamenti scorretti o illegali del personale e, dall'altro, di rendere il complesso delle azioni sviluppate efficace anche a presidio della corretta gestione dell'ente. In tal senso l'Ente ha adottato in questi anni Piani anticorruzione e PIAO che hanno consentito di adottare misure di prevenzione aumentando la consapevolezza e l'attenzione del personale sui comportamenti e le azioni da porre in essere per prevenire tali fenomeni.

Con riferimento, invece, al tema della trasparenza, si rileva che l'art. 10, comma 3, del D.Lgs. 14.03.2013 n. 33 e ss. mm. ("Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni") dispone che "la promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce un obiettivo strategico di ogni amministrazione, che deve tradursi nella definizione di obiettivi organizzativi e individuali".

Nel PIAO 2024-2026 sono stati individuati ed assegnati al Segretario, nella sua qualità di Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) nonché ai Responsabili di settore, quali figure apicali preposte alle diverse strutture amministrative dell'ente, precisi e puntuali obiettivi di carattere organizzativo e gestionale, in tema di anticorruzione e di trasparenza, costituendo quest'ultima una misura fondamentale per la prevenzione della corruzione in quanto strumentale alla promozione dell'integrità e allo sviluppo della cultura della legalità in ogni ambito dell'attività delle pubbliche amministrazioni. Tali obiettivi saranno esplicitati e applicati al fine della corresponsione della retribuzione di risultato delle figure apicali dell'Ente. E' intenzione dell'Ente proseguire con tali indicazioni anche per il prossimo triennio 2025-2027.

Il regolamento sulla privacy adottato con Regolamento UE 2016/679 prevede che l'Ente si doti di apposito registro per i trattamenti, che è soggetto a costante verifica e aggiornamento a cura del Titolare, dei designati e degli incaricati. Nel triennio l'Ente intende aggiornare costantemente il registro e la modulistica, aggiornare tempestivamente le nomine interne ed esterne ai soggetti autorizzati al trattamento dei dati, assicurando idonea informativa ai soggetti interessati, provvedendo ad implementare il registro ogni qualvolta si renda necessario.

POLITICHE EDUCATIVE E DELL'ISTRUZIONE

Gestione delle funzioni della Comunità nell'ambito del diritto allo studio in convenzione con la Comunità della Valle dei Laghi (capofila) e il Territorio della Valle dell'Adige

GESTIONE ASSOCIATA DELL'ASSISTENZA SCOLASTICA

Le Comunità di Valle sono titolari della funzione in materia di assistenza scolastica, ai sensi dell'art. 8, comma 4, lett. A) della L.P. 16 giugno 2006, n. 3 (Norme in materia di governo dell'autonomia del Trentino) e successive modificazioni.

Dal 1° gennaio 2012, a seguito di convenzione Rep. n. 3/2012 di data 01.03.2012 degli atti privati della Comunità della Valle dei Laghi, la stessa riveste il ruolo di capofila della Gestione associata dei servizi legati alla funzione dell'assistenza scolastica tra le Comunità della Valle dei Laghi, di Cembra e il Territorio Val d'Adige. Nel corso dell'anno saranno attivate le procedure per verificare la volontà degli Enti partner di proseguire nella gestione del servizio in forma associata.

Secondo quanto previsto dalla L.P. 5/2006 e del suo regolamento attuativo, D.P.P. 5 novembre 2007, n. 24-104/Leg, nell'ambito dell'assistenza scolastica rientrano i servizi di ristorazione scolastica per gli utenti frequentanti gli Istituti scolastici con sede nei territori delle Comunità e la concessione di assegni di studio e facilitazioni di viaggio.

Destinatari degli interventi sono gli studenti:

residenti in provincia di Trento che frequentano le istituzioni scolastiche e formative del sistema educativo provinciale con riferimento a tutti gli interventi elencati al punto successivo;

residenti in provincia di Trento che frequentano nell'ambito del territorio nazionale presso istituzioni scolastiche, anche paritarie, e formative situate al di fuori della provincia, percorsi di istruzione e formazione non presenti nel territorio provinciale; in assenza di tale condizione l'ammissione agli interventi deve essere correlata alla sussistenza di giustificati motivi;

non residenti in provincia di Trento che frequentano, anche temporaneamente, le istituzioni scolastiche e formative del sistema educativo provinciale, purché non usufruiscano di analoghe agevolazioni e comunque solo per gli interventi previsti dal regolamento attuativo.

Garantire una adeguata offerta formativa scolastica potenziamento dell'offerta didattica

Al fine di preservare e mantenere lo standard qualitativo dell'offerta formativa sul territorio rafforzando il rapporto e la collaborazione con gli Istituti comprensivi della valle, la Comunità della Valle di Cembra e i Comuni di Altavalle, Cembra Lisignago, Giovo, Lona Lases, Segonzano e Sover hanno stipulato con l'Istituto Comprensivo di Scuola Primaria e Secondaria di Cembra apposita convenzione per disciplinare la concessione di contributi a finanziamento dei progetti educativi, prevedendo un sostegno all'Istituto da parte degli enti per ogni anno scolastico calcolato su importo fisso ad abitante. Questo consente l'Istituto

Comprensivo di Scuola Primaria e Secondaria di Cembra di programma nel tempo e con certezza di fondi disponibili i propri progetti educativi.

Borsa di studio della valle di cembra

Dal 2016 la Comunità della Valle di Cembra si è impegnata nell'organizzazione del progetto denominato "Borsa di Studio della Valle di Cembra" in collaborazione con i due Istituti Comprensivi di Scuola Primaria e Secondaria di Cembra e Civezzano, con l'intento di favorire, incentivare e motivare la prosecuzione degli studi degli studenti delle scuole medie della Valle di Cembra attraverso l'assegnazione da parte della Comunità di borse di studio ad alunni frequentanti le terze classi

POLITICHE CULTURALI

Sostenere e promuovere la cultura e l'identità territoriale in collaborazione con i Comuni e le associazioni locali

La Comunità intende continuare a sostenere le iniziative promosse dagli enti e dalle associazioni locali mediante fondi propri dell'Ente, nel limite delle disponibilità annualmente riscontrate. Le istanze di contributo verranno istruite nel rispetto dell'apposito Regolamento per l'erogazione di contributi, sovvenzioni ed altre agevolazioni.

POLITICHE GIOVANILI E RICREATIVO-SPORTIVE

Promuovere e sostenere il protagonismo dei giovani, cittadinanza attiva e la loro partecipazione all'innovazione e alla promozione culturale

Alla Comunità sono state delegate le politiche giovanili fino al 31.12.2025. L'Ente intende assolvere al ruolo di Capofila nella definizione e attuazione degli annuali Piani giovani di Zona (PGZ) avvalendosi del Tavolo all'uopo costituito, finanziando le iniziative con fondi messi a disposizione dai Comuni, dalla Provincia autonoma di Trento e dal BIM.

La Comunità definirà i Piani Strategici Giovani per i prossimi anni sulla base degli accordi convenzionali definiti con i Comuni, dando attuazione alle indicazioni operative del servizio provinciale.

SVILUPPO DEL TERRITORIO, INFRASTRUTTURE, PIANIFICAZIONE, MOBILITA' ED EDILIZIA PUBBLICA E AGEVOLATA

Gestione edilizia pubblica e agevolata per sostenere residenzialità sul territorio.

La Comunità proseguirà nella gestione delle funzioni in materia di edilizia residenziale pubblica ed edilizia agevolata, in linea con i piani già definiti in raccordo con la Provincia autonoma di Trento.

In particolare proseguirà la gestione delle domande di alloggio a canone sostenibile e il contributo integrativo su libero mercato, nonché la gestione dei piani di edilizia agevolata e relativi finanziamenti in conto capitale e conto interessi.

La gestione comprende peraltro l'assegnazione di alloggi residenziali pubblici gestiti da ITEA assegnati ai beneficiari richiedenti utilmente collocati in graduatoria.

Valorizzare il territorio e l'ambiente programmando interventi a valenza sovracomunale integrati con la rete dei Comuni avvalendosi anche dei Fondi di sviluppo locale e provinciale e/o canoni ambientali.

Rete delle Riserve Valle di Cembra - Avisio

Con deliberazione del Consiglio dei Sindaci n.10 del 28.11.2022 è, oltre alla convenzione novennale per l'attivazione della "Rete di Riserve – Val di Cembra Avisio", è stato approvato il Programma degli interventi per la Rete di Riserve - Val di Cembra Avisio per il triennio 2023-2025 composto dal documento tecnico e dal programma finanziario per una serie di interventi che per il periodo considerato ammonta ad € 1.045.000,00

Realizzazione di una seconda passerella pedonale sul torrente Avisio tra gli abitati di Gresta e Grumes

Il presente progetto prevede la realizzazione di un secondo ponte sospeso sopra il torrente Avisio con i relativi percorsi di collegamento tra gli abitati di Gresta e Grumes. La realizzazione di tale passerella pedonale consentirà di completare l'anello pedonale avviato con la realizzazione del primo ponte tibetano in loc. Castelet.

Con determinazione del Responsabile del Servizio Tecnico Contratti e Appalti n. 99 di data 17 aprile 2023 sono stati aggiudicati definitivamente i lavori all'A.T.I. Carpenteria Lelli s.r.l. (capogruppo) e Zampedri Lorenzo s.r.l. (mandante) e in data 07/06/2023 è stato firmato il contratto repertorio n. 20/2023.

L'esecuzione dei lavori è iniziata nel 2023 e si concluderà nel corso dell'anno 2025.

Il valore complessivo dell'opera, comprensivo dei lavori e delle somme a disposizione, è pari ad € 1.485.000,00 dei quali € 200.000,00 coperti dal contributo del GAL.

Gestione ordinaria dell'acquedotto intercomunale e interventi di potenziamento ed efficientamento dello stesso

Con deliberazione n. 27 dd. 30.11.2011 dell'Assemblea della Comunità è stata approvata la Convenzione per la gestione dell'acquedotto potabile intercomunale tra la Comunità della Valle di Cembra, in qualità di capofila, e i Comuni di Albiano, Cembra Lisignago, Altavalle (Faver), Fornace, Giovo, Lona Lases e Segonzano per la durata di dieci anni, con decorrenza 01.01.2012 e rinnovata tacitamente per un ulteriore periodo di uguale durata salvo risoluzione consensuale da parte di tutti i contraenti.

Per quanto riguarda gli interventi di potenziamento ed efficientamento dell'acquedotto intercomunale, il Fondo strategico territoriale, con riguardo alla seconda classe di azioni relativa ai "Progetti di Sviluppo Locale", prevede di destinare l'importo di € 2.000.000,00 ad adeguamento dell'Acquedotto potabile intercomunale Bassa Valle di Cembra.

Con decreto del presidente n. 93 del 31/07/2024 è stato affidato l'incarico all' Ing. Giorgio Marcazzan per lo svolgimento delle attività tecnico-amministrative per il rinnovo delle concessioni a derivare che alimentano l'acquedotto intercomunale della Bassa Valle di Cembra e in una seconda fase, la redazione del piano industriale con il cronoprogramma degli interventi di adeguamento finalizzato al miglioramento della qualità del servizio idrico e stima parametrica dei costi. Sulla base di questa programmazione, verranno

messi in ordine di priorità gli interventi da eseguire, completando la progettazione e procedere poi con la pubblicazione della gara per l'affidamento dei lavori.

Promozione della mobilità tra le due sponde della valle

La Comunità ha avviato dal settembre 2013 un servizio integrativo di trasporto pubblico in Valle ad integrazione delle corse esistenti e con il fine di favorire il collegamento tra le due sponde della Valle, attualmente del tutto assente, per una maggior mobilità interna in funzione dei servizi e strutture presenti (uffici Comunità, Casa di Riposo, ambulatori ecc.) attraverso il servizio pubblico di trasporto urbano integrato della Comunità della Valle di Cembra attualmente gestito da Trentino Trasporti

Al fine di Favorire il collegamento tra le due sponde della valle, nell'ambito del Progetto Avisio, sono state finanziate dalla Comunità le seguenti due opere:

Collegamento stradale tra Lona e Cembra-Lisignago: € 1.185.933,33 (soggetto attuatore Comune di Cembra-Lisignago). Il costo dell'opera è stato aggiornato a 1.831.000,00, con finanziamenti ulteriori, rispetto al Progetto per l'Avisio, di € 200.000,00 dai Comuni di Cembra Lisignago e Lona Lases, di € 195.000,00 dal Fondo Strategico Territoriale e € 250.000,00 dalla Comunità.

Collegamento tra Sover e Grumes: € 700.000,00 (soggetto attuatore Comune di Altavalle)

Progettazione della “CicloAvvia” della Valle di Cembra

La “Cicloavvia” della Valle di Cembra ha come obiettivo la realizzazione di una pista ciclopedonale che possa collegare i borghi caratteristici della valle, valorizzare i punti storico-turistici e le attività ricreative e di alloggio, nonché permettere di unire la ciclabile della Valle dell'Adige che passa a Lavis, con quella della Valle di Fiemme.

Nel 2019 il Consiglio della Comunità della Valle di Cembra, con deliberazione n. 19 di data 21 ottobre 2019, ha approvato il progetto preliminare della pista ciclabile “CicloAvvia della Valle di Cembra”, il quale prevedeva in sponda destra il tratto tra Ceola di Giovo e Molina di Fiemme (con l'esclusione del collegamento tra Ceola di Giovo e Lavis-Pressano) e in sponda sinistra il tratto tra Albiano e Val Pradicella – Comune di Valfioriana (con l'esclusione del tratto presso il Parco delle Piramidi di Segonzano).

Nel corso del 2020 si è provveduto all'affidamento degli incarichi tecnici di progettazione, direzione lavori e coordinamento della sicurezza e geologo relativamente alle Unità Autonome Funzionali previste come prioritarie nel relativo Documento di Programmazione Preliminare:

tratto Cembra – Lisignago;

tratto Lases – Piramidi di Segonzano;

tratto Grauno – Capriana.

Per quanto riguarda il tratto Cembra-Lisignago, nel corso del 2022 e 2023 si è lavorato per proseguire con la progettazione definitiva, confrontandosi anche con l'amministrazione comunale di Cembra Lisignago in merito alle principali criticità tecniche. Nel corso dell'anno 2025 si prevede di concludere tale fase di progettazione in modo tale da poter iniziare l'iter autorizzativo e la procedura espropriativa.

Per quanto riguarda i tratti Lases-Piramidi di Segonzano e Grauno-Capriana, nel corso del 2022 la Comunità della Valle di Cembra ha deciso di rinunciare all'esecuzione dell'intervento così come originariamente ipotizzato. Con decreti n.85 e n.86 di data 29/06/2022, la Comunità della Valle di Cembra ha deciso di

approvare atto di indirizzo sugli stessi tratti per la realizzazione di un percorso idoneo alla fruizione ciclo-escursionistica (percorsi mountain-bike).

Per quanto riguarda il tratto Lases-Piramidi di Segonzano, sono emerse numerose problematiche in quanto la tipologia di intervento prevedeva la realizzazione di significative opere di mitigazione del rischio che avrebbero comportato dei costi sproporzionati in funzione dell'utilità dell'intervento. Da parte dell'amministrazione si è valutata quindi l'opportunità di effettuare un'altra tipologia di intervento compatibilmente con le risorse economiche a disposizione. Si è optato per la realizzazione di un percorso idoneo alla fruizione ciclo-escursionistica in mountain bike, in considerazione anche del fatto che tale intervento sembra essere meglio contestualizzato nel territorio della Valle di Cembra, caratterizzata da un aspetto naturalistico predominante. Alla luce di questa nuova impostazione, con decreto del presidente n.40 di data 27/03/2024 si è deciso di estendere il tratto precedentemente individuato a tutta la sponda sinistra idrografica. Con successivo decreto del presidente n.92 di data 22/07/2024 è stato approvato il documento di indirizzo alla progettazione in merito ai lavori di "Realizzazione di un percorso mountain bike lungo la sponda sinistra orografica della Valle di Cembra". Nel corso dell'anno 2024 si è proceduto ad affidare i vari incarichi tecnici e si prevede di approvare il progetto esecutivo, per poi procedere con l'affidamento dei lavori, nel corso dell'anno 2025.

Per quanto riguarda il tratto Grauno-Capriana, nel corso del 2025, si procederà con lo stesso iter utilizzato per la realizzazione di un percorso mountain-bike sulla sponda sinistra idrografica della Valle di Cembra.

POLITICHE SOCIO-ASSISTENZIALI, SANITARIE E FAMILIARI

Rafforzamento dei Servizi per Cittadini, Anziani e Famiglie

L'Amministrazione si impegna a garantire che gli attuali standard qualitativi dei servizi sociali di livello locale vengano mantenuti, nonostante le sfide legate alla contrazione delle risorse disponibili. Per il 2024, la Provincia ha già assegnato i fondi necessari, assicurando così la continuità e la stabilità dei servizi offerti.

Le azioni future saranno concentrate sul soddisfacimento dei bisogni e sull'inclusione sociale, riflettendo un approccio proattivo e responsabile.

Il Bilancio prevede un adeguato stanziamento di risorse, finalizzato a garantire la gestione dei servizi a regime per il prossimo triennio. Questa allocazione strategica delle risorse sarà allineata con le necessità emerse durante il processo di costruzione del Piano sociale.

La Comunità procederà all'affidamento dei servizi per il triennio 2024-2026, seguendo le indicazioni operative fornite dalla PAT, in conformità alla L.P. n. 13/2007 e alle linee guida per l'affidamento dei servizi socio-assistenziali.

L'attività della Comunità sarà in linea con gli obiettivi stabiliti dalla Provincia, integrando le azioni previste nel modello organizzativo "Spazio Argento" e con i bisogni emergenti sul territorio della Valle di Cembra.

Progetti PNRR

La Comunità è chiamata a gestire i seguenti progetti PNRR:

PNRR – Missione 5 –Componente 2 – Linea di Intervento 1.2.1 “Percorsi di autonomia per persone con disabilità”

La Provincia Autonoma di Trento, in qualità di Ambito Unico Territoriale, ha presentato al Ministero del Lavoro e Politiche Sociali, a valere sul PNRR per le Linee di Investimento 1.2.1, 6 distinte progettualità con l'obiettivo di realizzare percorsi di autonomia per persone con disabilità.

Gli obiettivi del progetto sono:

accelerare il processo di deistituzionalizzazione attraverso l'elaborazione di un progetto individualizzato e partecipato, che rispetti le indicazioni contenute nelle Linee Guida sulla Vita indipendente ed inclusione nella società delle persone con disabilità (D.D. 669/2018). Per farlo sarà rafforzata l'équipe multidisciplinare centralizzata (Unità di Valutazione Multidisciplinare), in collaborazione con l'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari di Trento.

Migliorare l'autonomia attraverso l'elaborazione ex novo di progetti di vita autonoma e l'implementazione/consolidamento di progetti già in atto a favore di persone con disabilità residenti nel territorio di riferimento.

Offrire opportunità di accesso al mondo del lavoro valorizzando tutti gli strumenti e gli interventi messi in campo dall'Agenzia del lavoro (anche grazie alla Missione 5 Componente 1 riforma 1.1) e gli strumenti sviluppati a livello territoriale attraverso il Fondo sociale europeo.

Il Comune di Giovo a messo a disposizione una struttura sita nella frazione di Palù di Giovo per la realizzazione del progetto di cohousing per persone con disabilità.

La Comunità della Valle di Cembra risulta quindi essere una degli enti capofila per la realizzazione dei progetti previsti dal PNRR. Nell'ambito territoriale rientrano la Comunità territoriale della Val di Fiemme, il Comun General de Fascia, La Comunità Rotaliana Königsberg e la comunità della Paganella.

PNRR –Missione 5- Componente 2 Linea di Investimento 1.1.3 “Rafforzamento dei servizi sociali domiciliari per garantire la dimissione anticipata assistita e prevenire l'ospedalizzazione.

La Provincia Autonoma di Trento, in qualità di Ambito Unico Territoriale, ha presentato al Ministero del Lavoro e Politiche Sociali, a valere sul PNRR per le Linee di Investimento 1.1 Sostegno delle persone vulnerabili e prevenzione dell'istituzionalizzazione degli anziani un progetto rivolto in particolare al rafforzamento dei servizi sociali domiciliari per garantire la dimissione anticipata assistita e prevenire l'ospedalizzazione. La linea di attività si sviluppa attraverso un'unica progettualità su tutto il territorio provinciale.

PNRR –Missione 5- Componente 2 Linea di Investimento 1.1.4 “Rafforzamento dei servizi sociali e prevenzione del fenomeno del burn out tra gli operatori sociali”

Nell'anno 2024 sono stati formalizzati due incarichi per tale servizio da svolgersi in convenzione con la Comunità della Valle dei Laghi con la quale sono già stati presi accordi sulla gestione delle risorse. L'intervento sarà finanziato dal progetto PNRR – Missione 5 – Componente 2 – Linea di Investimento 1.1.4 “Rafforzamento dei servizi sociali e prevenzione del fenomeno del burn out tra gli operatori sociali”.

Spazio Argento

La Legge Provinciale n. 14 del 16 novembre 2017 ha introdotto la riforma del welfare per gli anziani, istituendo il modulo "Spazio Argento" in ogni comunità. Questo presidio interistituzionale ha l'obiettivo di

migliorare la qualità della vita degli anziani e delle loro famiglie, promuovendo un invecchiamento attivo e sostenibile. L'implementazione progressiva del modello organizzativo di Spazio Argento, avviata nel gennaio 2024, garantirà una risposta più integrata e coordinata alle esigenze degli anziani, facilitando l'accesso ai servizi socio-sanitari e socio-assistenziali.

Attualmente, il territorio della Valle di Cembra sta transitando dal servizio di cure primarie dell'Azienda provinciale dal distretto ovest al distretto est. Questo cambiamento richiede anche una riorganizzazione del servizio di Spazio Argento.

Progetto “Canonic’Aperta”

Attivo dal 2016, il progetto “Canonic’Aperta” risponde a esigenze abitative e relazionali di persone fragili, offrendo un percorso residenziale per sviluppare abilità nella gestione della vita quotidiana. Questo progetto, in grado di ospitare fino a otto persone, crea un ambiente di supporto e formazione, fondamentale per chi si trova in situazioni di vulnerabilità. Favorire l'autonomia e preparare le persone a una vita indipendente o in coabitazione rappresenta un passo cruciale per il loro reinserimento sociale.

Nei prossimi anni, l'obiettivo è mantenere il servizio rinnovando la collaborazione con il servizio di psichiatria dell'Azienda sanitaria, per garantire un supporto integrato e multidisciplinare.

Coprogettazione “Il Grillo Comunità Ristorante”

Nel 2022, la Comunità ha avviato un percorso di coprogettazione a Grauno per sviluppare comunità e favorire l'inserimento lavorativo di persone con fragilità attraverso la gestione del ristorante “Il Grillo”. Questo progetto non solo mira a soddisfare le esigenze lavorative, ma promuove anche l'inclusione sociale, creando un senso di appartenenza e comunità. Visto l'esito positivo dell'iniziativa, si prevede di strutturare ulteriormente il progetto e di riproporre una coprogettazione per l'affidamento del servizio. Questo approccio di coprogettazione favorisce l'innovazione e la partecipazione attiva dei cittadini nella creazione di servizi che rispondano concretamente ai bisogni del territorio.

Promuovere concrete politiche a favore della famiglia in contrasto con il declino demografico.

Favorire politiche di conciliazione di tempi di vita e lavoro.

La Comunità conferma la gestione del Servizio Nido d'infanzia sovra comunale gestito in forma associata con i Comuni della Valle, che assicurano la copertura dei costi non finanziati dal contributo della Provincia e dalle quote di compartecipazione dell'utenza. L'Ente nel corso del 2023 ha provveduto all'affido del servizio per il periodo 2023 – 2026, con possibilità di proroga del contratto per ulteriori 2 anni.

Per quanto attiene le politiche familiari la Comunità supporta i Comuni nella gestione del Distretto Famiglia della Valle di Cembra prevedendo l'impiego di un referente tecnico dedicato.

La Comunità territoriale si impegna a stimolare l'attività del Distretto Famiglia in coerenza con il piano socio-assistenziale, il piano giovani della Comunità, condividendo il progetto strategico in chiave di benessere, raccordando l'azione degli attori economici e sociali di Valle. Si vuole rafforzare il rapporto fra le politiche familiari e quelle di sviluppo economico, evidenziando che le politiche familiari sono investimenti sociali strategici, che creano una rete di servizi tra le diverse realtà presenti sul territorio.

La Comunità sosterrà i Comuni nella gestione dei centri estivi per ragazzi.

2.3 Sottosezione Rischi corruttivi e trasparenza

La sottosezione è stata predisposta dal RPCT, nominato con decreto Presidente della Comunità della Valle di Cembra n. 1 del 21 gennaio 2019.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, in sigla RPCT, riveste un ruolo centrale, nell'ambito dell'organizzazione, nella attuazione della strategia di prevenzione della corruzione e nella promozione della trasparenza, attraverso il riconoscimento di poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività. La L. 06.11.2012 n. 190 prevede che ogni amministrazione pubblica nomini un RPCT, in possesso di particolari requisiti.

Il RPCT, il cui ruolo deve essere svolto in condizioni di garanzia e indipendenza, provvede in particolare:

- a predisporre la sottosezione “Rischi corruttivi e trasparenza” del PIAO entro i termini stabiliti;
- a proporre la modifica della sottosezione “Rischi corruttivi e trasparenza” del PIAO quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- a verificare l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività a rischio corruzione;
- ad individuare il personale da inserire nei programmi di formazione e definire le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti dell'ente che operano nei settori più a rischio;
- a redigere una relazione sui risultati della propria attività e trasmetterla entro il 15 dicembre di ogni anno all'organo di indirizzo politico dell'ente, pubblicandola sul sito istituzionale;
- a verificare l'efficace attuazione della sottosezione “Rischi corruttivi e trasparenza” del PIAO e la sua idoneità.

Le misure di prevenzione della corruzione coinvolgono il contesto organizzativo, in quanto con esse vengono adottati interventi che incidono sull'amministrazione nel suo complesso, con l'obiettivo di ridurre le condizioni operative che favoriscono la corruzione.

Per tali ragioni il RPCT deve assicurare il pieno coinvolgimento e la massima partecipazione attiva, in tutte le fasi di predisposizione ed attuazione delle misure di prevenzione, dell'intera struttura organizzativa, favorendo la responsabilizzazione del personale ed evitando che le stesse misure si trasformino in un mero adempimento. A tal fine, una fondamentale azione da parte del RPCT, oltre al coinvolgimento attivo di tutta la struttura organizzativa, è l'investimento in attività di formazione in materia di anticorruzione.

Gli elementi essenziali della sottosezione, volti a individuare e a contenere i rischi corruttivi, sono quelli indicati nel Piano Nazionale Anticorruzione (PNA-2022 approvato dal Consiglio di ANAC il 17.03.2023) e aggiornamento 2024 del PNA approvato con delibera n. 31 dd. 30.01.2025 Considerando quali aree a rischio corruttivo, quelle relative a:

- a) autorizzazione/concessione;
- b) contratti pubblici;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi;
- d) concorsi e prove selettive;

- e) processi, individuati dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) e dei responsabili degli uffici, ritenuti di maggior rilievo per il raggiungimento degli obiettivi di performance a protezione del valore pubblico.

La finalità della presente sottosezione del PIAO è quella di avviare la costruzione, all'interno dell'ente, di un sistema organico di strumenti per la prevenzione della corruzione. Tale prevenzione non è indirizzata esclusivamente alle fattispecie di reato previste dal codice penale, ma anche a quelle situazioni di rilevanza non criminale, ma comunque atte a evidenziare una disfunzione della pubblica amministrazione dovuta all'utilizzo delle funzioni attribuite non per il perseguimento dell'interesse collettivo bensì di quello privato. Per interesse privato si intende sia l'interesse del singolo dipendente/gruppo di dipendenti che di una parte terza.

Il processo corruttivo deve intendersi peraltro attuato non solo in caso di sua realizzazione, ma anche nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Come declinato anche dai Piani nazionali anticorruzione succedutisi nel tempo, e da ultimo da quello 2024, i principali obiettivi da perseguire, attraverso idonei interventi, sono:

- a) ridurre le opportunità che possano dare luogo a casi di corruzione;
- b) aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- c) creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Si specifica che l'aggiornamento nel triennio di vigenza della sezione avviene in presenza di fatti corruttivi, modifiche organizzative rilevanti o ipotesi di disfunzioni amministrative significative intercorse ovvero di aggiornamenti o modifiche rilevanti degli obiettivi di performance a protezione del valore pubblico. Scaduto il triennio di validità, il Piano verrà modificato sulla base delle risultanze dei monitoraggi effettuati nel triennio.

Preso atto che nell'anno 2024 non sono emersi fatti corruttivi o ipotesi di disfunzioni amministrative significative, non sono state introdotte modifiche organizzative rilevanti, sono stati modificati gli obiettivi strategici in quanto sono stati inseriti gli obiettivi del PNRR direttamente collegati ad alcuni obiettivi di performance assegnati ai Responsabili degli Uffici, la Comunità della Valle di Cembra, a seguito del procedimento di consultazione, ha confermato i contenuti del PTPCT 2024-2026 per l'annualità corrente, salvo alcuni necessari aggiornamenti anche in relazione ai mutati scenari normativi, ai fini dell'inserimento nel Piano integrato di azione e organizzazione 2025-2027.

L'obiettivo dell'aggiornamento del Piano PTPCT 2025 – 2027, quale sottosezione del presente Piano, è quello di prevenire il “rischio corruzione” nell'attività amministrativa della Comunità con azioni di prevenzione e di contrasto dell'illegalità, individuando delle “misure” per neutralizzare i rischi nei processi decisionali, promuovendo una cultura della “legalità” e dell’“integrità” in attuazione della Legge n. 190/2012 e dei connessi decreti attuativi (D.lgs. n. 33 e 39 del 2013).

Analisi e la valutazione del rischio

Tale attività è stata concretamente svolta in sede di mappatura, identificando i rischi specifici.

Per il conflitto di interessi, si prevedono misure specifiche con riferimento alla Linee Guida n. 15 approvate con delibera ANAC n. 494 del 05 giugno 2019, «Individuazione e gestione dei conflitti di interesse nelle procedure di affidamento di contratti pubblici».

L'approccio metodologico adottato per la costruzione del Piano, la mappatura dei processi

La mappatura dei processi si articola nelle seguenti fasi:

- a) **identificazione** dei processi, consistente nell'elencazione completa dei processi svolti dall'amministrazione;
- b) **descrizione** del processo, consistente principalmente nella descrizione delle attività che scandiscono e compongono il processo, dei soggetti che svolgono le attività e nell'individuazione della responsabilità complessiva del processo;
- c) **rappresentazione**, consistente nella rappresentazione grafica o tabellare degli elementi descrittivi del processo illustrati nella fase precedente.

Identificazione

L'identificazione dei processi è il primo passo da realizzare per uno svolgimento corretto della mappatura dei processi (fase 1) e consiste nello stabilire l'unità di analisi (il processo) e nell'identificazione dell'elenco completo dei processi svolti dall'organizzazione che, nelle fasi successive, dovranno essere accuratamente esaminati e descritti: in questa fase l'obiettivo è quello di definire la lista dei processi che dovranno essere oggetto di analisi e approfondimento nella successiva fase.

Descrizione

Dopo aver identificato i processi, come evidenziato nella fase 1, è opportuno comprenderne le modalità di svolgimento attraverso la loro descrizione (fase 2); la descrizione del processo è una fase particolarmente rilevante, in quanto consente di identificare più agevolmente le criticità del processo in funzione delle sue modalità di svolgimento al fine di inserire dei correttivi.

Rappresentazione

L'ultima fase della mappatura dei processi (fase 3) concerne la rappresentazione degli elementi descrittivi del processo illustrati nella precedente fase.

A. Definizioni dell'oggetto di analisi:

- unità di riferimento con livelli di analiticità progressiva (in mancanza motivare il livello qualitativo in sede di PTPCT, garantendo un livello minimo di analisi);
- rappresentazione del processo rilevato in sede di mappatura;
- identificazione degli eventi rischiosi per singole attività.

B. Selezione delle tecniche e delle fonti informative:

- analisi di documenti e banche dati;
- segnalazioni;
- interviste con il personale, workshop o focus group, confronti con altre P.A.

C. Individuazione e formalizzazione dei rischi:

- vanno formalizzati e documentati;
- si potrà utilizzare un registro/catalogo dei rischi che riporta la descrizione degli eventi rischiosi individuati.

Analisi del rischio

Per valutazione del rischio si intende “la misurazione dell’incidenza di un potenziale evento sul conseguimento degli obiettivi dell’amministrazione”.

Per effettuare la valutazione del rischio si sono valutati due indicatori compositi (ognuno dei quali composto da più variabili):

- **probabilità**, che consente di valutare quanto è probabile che l’evento accada in futuro;
- **impatto**, che valuta il suo effetto qualora lo stesso si verifichi, ovvero l’ammontare del danno conseguente al verificarsi di un determinato evento rischioso.

Per ciascuno dei due indicatori (probabilità e impatto), si è individuato un set di variabili significative caratterizzate da un nesso di causalità tra l’evento rischioso e il relativo accadimento.

tabella n. 1

N.	Variabile	Livello	Descrizione del livello di rischio
P1	Discrezionalità: focalizza il grado di discrezionalità nelle attività svolte o negli atti prodotti; esprime l’entità del rischio in conseguenza delle responsabilità attribuite e della necessità di dare risposta immediata all’emergenza.	Alto	Ampia discrezionalità relativa sia alla definizione di obiettivi operativi che alle soluzioni organizzative da adottare, necessità di dare risposta immediata all’emergenza.
		Medio	Apprezzabile discrezionalità relativa sia alla definizione di obiettivi operativi che alle soluzioni organizzative da adottare, necessità di dare risposta immediata all’emergenza.
		Basso	Modesta discrezionalità relativa sia alla definizione di obiettivi operativi che alle soluzioni organizzative da adottare, ed assenza di situazioni di emergenza.
P2	Coerenza operativa: coerenza fra le prassi operative sviluppate dalle unità organizzative che svolgono il processo e gli strumenti normativi e di regolamentazione che disciplinano lo stesso.	Alto	Il processo è regolato da diverse norme sia di livello nazionale sia di livello regionale che disciplinano singoli aspetti, subisce ripetutamente interventi di riforma, modifica e/o integrazione da parte sia del legislatore nazionale sia di quello regionale; le pronunce del TAR e della Corte dei Conti in materia sono contrastanti. Il processo è svolto da una o più unità operative. <i>Per l’operatore è difficile comprendere come agire nel concreto, a fronte del quadro normativo e giurisprudenziale frammentato.</i>

		Medio	Il processo è regolato da diverse norme sia di livello nazionale che disciplinano singoli aspetti, subisce ripetutamente interventi di riforma, modifica e/o integrazione da parte sia del legislatore nazionale sia di quello regionale; le pronunce del TAR e della Corte dei Conti in materia sono contrastanti. Il processo è svolto da una o più unità operativa. <i>L'operatore può, a volte, trovare difficoltà nel comprendere come agire nel concreto.</i>
		Basso	La normativa che regola il processo è puntuale, è di livello nazionale, non subisce interventi di riforma, modifica e/o integrazione ripetuti da parte del legislatore, le pronunce del TAR e della Corte dei Conti in materia sono uniformi. Il processo è svolto da un'unica unità operativa. <i>L'operatore riesce facilmente a comprendere come agire nel concreto.</i>
P3	Rilevanza degli interessi “esterni” quantificati in termini di entità del beneficio economico e non ottenibile dai soggetti destinatari del processo.	Alto	Il processo dà luogo a consistenti benefici economici o di altra natura per i destinatari. <i>Il processo ha come destinatari/ beneficiari soggetti privati che operano per interessi privati.</i>
		Medio	Il processo dà luogo a modesti benefici economici o di altra natura per i destinatari. <i>Il processo ha come destinatari/ beneficiary soggetti pubblici e/ o privati.</i>
		Basso	Il processo dà luogo a benefici economici o di altra natura per i destinatari con impatto scarso o irrilevante. <i>Il processo ha come destinatari/ beneficiari uffici o soggetti interni all'Amministrazione nell'esercizio delle loro funzioni.</i>
P4	Livello di opacità del processo , misurato attraverso solleciti scritti da parte del RPCT per la pubblicazione dei dati, le richieste di accesso civico “semplice” e/o “generalizzato”, gli eventuali rilievi da parte dell'OIV in sede	Alto	Il processo è stato oggetto nell'ultimo anno di solleciti da parte del RPCT per la pubblicazione dei dati, richieste di accesso civico “semplice” e/o

	di attestazione annuale del rispetto degli obblighi di trasparenza.		“generalizzato”, e/o rilievi da parte dell’OIV in sede di attestazione annuale del rispetto degli obblighi di trasparenza.
		Medio	Il processo è stato oggetto negli ultimi tre anni di solleciti da parte del RPCT per la pubblicazione dei dati, richieste di accesso civico “semplice” e/o “generalizzato”, e/o rilievi da parte dell’OIV in sede di attestazione annuale del rispetto degli obblighi di trasparenza.
		Basso	Il processo non è stato oggetto negli ultimi tre anni di solleciti da parte del RPCT per la pubblicazione dei dati, richieste di accesso civico “semplice” e/o “generalizzato”, nei rilievi da parte dell’OIV in sede di attestazione annuale del rispetto degli obblighi di trasparenza.
P5	Presenza di “eventi sentinella” per il processo, ovvero procedimenti avviati dall’autorità giudiziaria o contabile o ricorsi amministrativi nei confronti dell’Ente o procedimenti disciplinari avviati nei confronti dei dipendenti impiegati sul processo in esame	Alto	Un procedimento avviato dall’autorità giudiziaria o contabile o amministrativa e/o un procedimento disciplinare avviato nei confronti di un dipendente impiegato sul processo in esame, concluso con una sanzione indipendentemente dalla conclusione dello stesso, nell’ultimo anno.
		Medio	Un procedimento avviato dall’autorità giudiziaria o contabile o amministrativa e/o un procedimento disciplinare avviato nei confronti di un dipendente impiegato sul processo in esame, concluso con una sanzione indipendentemente dalla conclusione dello stesso, negli ultimi tre anni.
		Basso	Nessun procedimento avviato dall’autorità giudiziaria o contabile o amministrativa nei confronti dell’Ente e nessun procedimento disciplinare nei confronti dei dipendenti impiegati sul processo in esame, negli ultimi tre anni.

P6	Livello di attuazione delle misure di prevenzione sia generali sia specifiche previste dal PTPCT per il processo desunte dai monitoraggi effettuati dai responsabili del processo.	Alto	Il responsabile ha effettuato il monitoraggio con consistente ritardo, non fornendo elementi a supporto dello stato di attuazione delle misure dichiarato e trasmettendo in ritardo le integrazioni richieste.
		Medio	Il responsabile ha effettuato il monitoraggio con lieve ritardo, non fornendo elementi a supporto dello stato di attuazione delle misure dichiarato e trasmettendo in ritardo le integrazioni richieste.
		Basso	Il responsabile ha effettuato il monitoraggio puntualmente, dimostrando in maniera esaustiva attraverso documenti e informazioni circostanziate l'attuazione delle misure.
P7	Segnalazioni, reclami pervenuti con riferimento al processo in oggetto, intese come qualsiasi informazione pervenuta a mezzo e-mail, telefono, ovvero reclami o risultati di indagini di <i>customer satisfaction</i> , avente ad oggetto episodi di abuso, illecito, mancato rispetto delle procedure, condotta non etica, corruzione vera e propria, cattiva gestione, scarsa qualità del servizio.	Alto	Segnalazioni in ordine a casi di abuso, mancato rispetto delle procedure, condotta non etica, pervenuti nel corso degli ultimi tre anni.
		Medio	Segnalazioni in ordine a casi di cattiva gestione e scarsa qualità del servizio, pervenuti nel corso degli ultimi tre anni.
		Basso	Nessuna segnalazione e/o reclamo.
P8	Presenza di gravi rilievi a seguito di controlli preventivi e/o controlli interni di regolarità amministrativa , tali da richiedere annullamento in autotutela, revoca di provvedimenti adottati, ecc.	Alto	Presenza di gravi rilievi tali da richiedere annullamento in autotutela o revoca dei provvedimenti interessati negli ultimi tre anni.
		Medio	Presenza di rilievi tali da richiedere l'integrazione dei provvedimenti adottati negli ultimi tre anni.
		Basso	Nessun rilievo o rilievi di natura formale negli ultimi tre anni.

tabella n. 2

INDICATORE DI IMPATTO			
<i>N.</i>	<i>Variabile</i>	<i>Livello</i>	<i>Descrizione del livello di rischio</i>
I1	Impatto sull'immagine dell'Ente misurato attraverso il numero di articoli di giornale pubblicati sulla stampa locale o nazionale o dal numero di servizi radio-televisivi trasmessi, che hanno riguardato episodi di cattiva amministrazione, scarsa qualità dei servizi o corruzione e/o comunque considerato il possibile impatto che il verificarsi del rischio avrebbe in termini di immagine. In ogni caso, la presente variabile va temperata con l'impatto stimato sull'immagine dell'amministrazione.	Alto	Un articolo e/o servizio negli ultimi tre anni riguardante episodi di cattiva amministrazione, scarsa qualità dei servizi o corruzione.
		Medio	Un articolo e/o servizio negli ultimi cinque anni riguardante episodi di cattiva amministrazione, scarsa qualità dei servizi o corruzione
		Basso	Nessun articolo negli ultimi cinque anni.

I2	Impatto in termini di contenzioso , inteso come i costi economici e/o organizzativi sostenuti per il trattamento del contenzioso dall'Amministrazione e/o comunque come i costi prefigurabili che il verificarsi del rischio comporterebbe a carico dell'Amministrazione.	Alto	Il verificarsi dell'evento o degli eventi rischiosi potrebbe generare un contenzioso o molteplici contenziosi che impegnerebbero l'Ente in maniera consistente sia dal punto di vista economico sia organizzativo.
		Medio	Il verificarsi dell'evento o degli eventi rischiosi potrebbe generare un contenzioso o molteplici contenziosi che impegnerebbero l'Ente sia dal punto di vista economico sia organizzativo.
		Basso	Il contenzioso generato a seguito del verificarsi dell'evento o degli eventi rischiosi è di poco conto o nullo.
I3	Impatto organizzativo e/o sulla continuità del servizio , inteso come l'effetto che il verificarsi di uno o più eventi rischiosi inerenti al processo può comportare nel normale svolgimento delle attività dell'Ente.	Alto	Interruzione del servizio totale o parziale ovvero aggravio per gli altri dipendenti dell'Ente.
		Medio	Limitata funzionalità del servizio cui far fronte attraverso altri dipendenti dell'Ente o risorse esterne.
		Basso	Nessuno o scarso impatto organizzativo e/o sulla continuità del servizio.
I4	Danno generato a seguito di irregolarità riscontrate da organismi interni di controllo (controlli interni, controllo di gestione, audit) o autorità esterne (Corte dei Conti, Autorità Giudiziaria, Autorità Amministrativa) e/o comunque considerato il possibile impatto che il verificarsi del rischio in termini di danno generato.	Alto	Il verificarsi dell'evento o degli eventi rischiosi comporta costi in termini di sanzioni che potrebbero essere addebitate all'Ente molto rilevanti.
		Medio	Il verificarsi dell'evento o degli eventi rischiosi comporta costi in termini di sanzioni che potrebbero essere addebitate all'Ente.
		Basso	Il verificarsi dell'evento o degli eventi rischiosi comporta costi in termini di sanzioni che potrebbero essere addebitate all'Ente trascurabili o nulli.

Per ogni processo viene definito il valore sintetico delle variabili rilevate per ciascuno dei due indicatori – probabilità ed impatto – attraverso il ricorso alla moda, ossia al valore (alto- A, medio-M, basso-B) che si

presenta con maggiore frequenza. Viene attribuito per ogni processo, come da tabella n. 3, un livello di rischio per ciascuna variabile sia di probabilità (P1-P8) che di impatto (I1-I4), in modo da ricavare i due valori sintetici di probabilità e di impatto.

tabella n. 3

Processo	Probabilità									Impatto				
	P1	P2	P3	P4	P5	P6	P7	P8	Valutazione Probabilità	I1	I2	I3	I4	Valutazione Impatto
Rischio n. x														
Rischio n. xx														
Rischio n. xxx														

Viene poi attribuito un livello di rischio a ciascun processo, articolato su cinque livelli:

- rischio alto
- rischio critico
- rischio medio
- rischio basso
- rischio minimo

sulla base del livello assunto dal valore sintetico degli indicatori di probabilità e di impatto, calcolato secondo le modalità precedentemente descritte. Si procede, quindi, alla **identificazione del livello di rischio di ciascun processo** attraverso la combinazione dei due valori sintetici di probabilità e di impatto come riportato nella successiva tabella n. 4.

tabella n. 4

Combinazioni valutazioni PROBABILITA' - IMPATTO		LIVELLO DI RISCHIO
PROBABILITA'	IMPATTO	
Alto	Alto	Rischio alto
Alto	Medio	Rischio critico
Medio	Alto	
Alto	Basso	Rischio medio
Medio	Medio	
Basso	Alto	
Medio	Basso	Rischio basso
Basso	Medio	
Basso	Basso	Rischio minimo

Nel PTPCT 2022-2024 – successivamente trasfuso nella corrispondente sezione del PIAO 2023-2024 – è stata riportata la nuova mappatura dei processi di competenza dell'ente conforme all'Allegato 1 del Piano nazionale anticorruzione 2019.

Obiettivo primario della presente sottosezione del PIAO 2025-2027 è quello di continuare a garantire, attraverso un sistema di controlli preventivi e di misure organizzative, il presidio del processo di monitoraggio e di verifica sull'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale.

Ciò consente, da un lato, di prevenire i rischi per danni all'immagine derivanti da comportamenti scorretti o illegali del personale e, dall'altro, di rendere il sistema di azioni e misure sviluppate efficace e funzionale anche per il presidio della corretta gestione dell'ente.

L'analisi del livello di rischio consiste quindi nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi moltiplicato all'impatto che lo stesso produce. A tal fine la singola attività soggetta a rischio corruttivo viene valutata sotto entrambi i profili.

I cinque livelli di rischio inducono alla definizione dei singoli provvedimenti da adottare al fine di ridurre il livello di rischio, con definizione esatta dei responsabili, dei tempi di attuazione, nonché degli indicatori per il monitoraggio in sede di controllo.

La sezione del PTCP dedicata alla trasparenza:

Tale sezione è aggiornata con riferimento al nuovo Regolamento in materia di accesso documentale, civico e generalizzato, adottato con deliberazione del Consiglio della Comunità n. 20 del 07.08.2018;

Si procederà con il registro degli accessi presente nella sez. "Amministrazione Trasparente" a cura dei responsabili di Area.

Tutti collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione:

- a) osservano le misure contenute nel PTPCT e nel vigente Codice di Comportamento;
- b) segnalano le situazioni di illecito.

È noto che l'art. 2, comma 3, del Codice di comportamento (ex D.P.R. n. 62/2013) prevede l'estensione degli obblighi di condotta anche nei confronti di tutti i collaboratori dell'Amministrazione, dei titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità, nonché nei confronti di collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi o che realizzano opere in favore dell'Amministrazione: in caso di affidamento di incarichi, servizi, fornitura, lavori, e similari il soggetto dovrà dichiarare di aver preso visione del Codice di comportamento e del PTPCT e di osservare la disciplina ivi richiamata, pena la potenziale risoluzione del rapporto (c.d. clausola risolutiva espressa).

Trasparenza

Tutti i Responsabili di procedimento provvedono all'aggiornamento degli adempimenti previsti dal D.lgs. n. 33/2013, novellato da D.lgs. n. 97/2016 in base alle indicazioni del prospetto riportato.

Resta inteso che ogni Responsabile di posizione organizzativa cura la pubblicazione dei propri atti in relazione alle pubblicazioni obbligatorie previste dalla disciplina vigente, salvo delega ai propri collaboratori.

Con la delibera del Consiglio della Comunità n. 20 del 07.08.2018 si è presentato il Regolamento sul diritto di accesso che prevede l'istituzione del Registro delle richieste di accesso e le modalità di compilazione da parte di ogni Responsabile di Unità in relazione alle proprie materie.

Risulta evidente che l'implementazione del Registro delle richieste di accesso è svolta da ogni Responsabile di Area (P.O.) in relazione alle proprie materie.

Ai fini di una compiuta analisi e individuazione delle singole responsabilità, si riporta la struttura organizzativa dell'ente:

- il Referente responsabile PERLA PA è individuato nella persona della rag. Sighel Liana
- gli adempimenti in materia di innovazione, transizione (Responsabile della transizione digitale), misure minime e digitalizzazione è individuato nella figura del Segretario generale pro tempore.
- il Responsabile in materia di sicurezza informatica e accessibilità dei dati/sito istituzionale è individuato nel Consorzio dei Comuni Trentini, nella Trentino digitale e nella ditta Flor Informatica con sede in Cles (TN);

Le P.O., responsabili degli uffici, garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge, ai sensi dell'art. 43, comma 3 del D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33.

Al Responsabile compete l'obbligo di verificare gli adempimenti di cui all'art. 1, comma 125, 126 e 127 della Legge 4 agosto 2017 n. 124, "Legge annuale per il mercato e la concorrenza", compresi le verifiche di tutti gli adempimenti di cui all'art. 22 del D.Lgs. n. 33/2013 e dal D.Lgs. n. 175/2016 (ex art. 22).

Il "gestore" delle informazioni rilevanti ai fini delle valutazioni delle "operazioni sospette", di cui al Decreto del Ministero dell'interno del 25 settembre 2015 "Determinazione degli indicatori di anomalia al fine di agevolare l'individuazione di operazioni sospette di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo da parte degli uffici della pubblica amministrazione", nonché con riferimento agli adempimenti di cui al provvedimento dell'Unità di informazione finanziaria per l'Italia «Provvedimento 23 aprile 2018, Istruzioni sulle comunicazioni di dati e informazioni concernenti le operazioni sospette da parte degli uffici delle pubbliche amministrazioni» (G.U. n. 269 del 19 novembre 2018).

Il gestore, di cui sopra, provvederà ad informare tempestivamente il RPCT dell'attività posta in essere.

Il Responsabile per le verifiche documenti tra amministrazioni (ex D.P.R. n. 445/2000) è ciascun Responsabile di Area. Il Responsabile avrà cura di acquisire tutta la documentazione da pubblicare prevista dall'art. 14 del D.Lgs. n. 33/2013 riferita agli amministratori e ai dipendenti.

Sarà cura del responsabile procedere con gli oneri di pubblicazione di cui alla delibera ANAC n. 1047 del 25 novembre 2020 ad oggetto: Pubblicazione dei dati sui compensi concernenti gli incentivi tecnici di cui all'art. 113, d.lgs. 50/2016, al personale dipendente.

Gli oneri informativi da pubblicare vanno implementati nel dettaglio, anche ai fini dell'aggiornamento, dall'allegato "Elenco degli obblighi di pubblicazione", contenuti nelle "Linee Guida Trasparenza" Delibera ANAC n. 1310/2016.

La pubblicazione deve avvenire, di norma, entro il mese di adozione degli atti, salvo per quelli la cui efficacia coincide con la pubblicazione; l'aggiornamento è previsto direttamente dalla legge o in mancanza a scadenza annuale.

Vedasi Allegato 2) Elenco degli obblighi di pubblicazione.

Rotazione

In caso di applicazioni di procedimenti sanzionatori, di qualsiasi natura, della disciplina prevista nei Piani si dovrà valutare la rotazione degli incarichi in relazione ai poteri di nomina previsti dalla legge (impregiudicati i profili disciplinari):

- a) per i Responsabili di Area il Presidente;

b) per il personale i Responsabili di Area. In questo senso, il RPCT segnalerà:

1. al Presidente le sanzioni applicate ai Responsabili di Area;
2. ai Responsabili di Area per il personale assegnato.

I Responsabili di Area hanno l'obbligo di segnalare tempestivamente al RPCT l'avvio di procedimenti disciplinari o di fatti di rilievo attinenti alle materie del PTPC a carico del personale assegnato.

Si richiamano espressamente le annotazioni del PNA 2016, punto 7.2.3., pag. 32 e 33 in materia di "rotazione straordinaria".

È di rilievo annotare i limiti organizzativi della rotazione con riferimento al personale in servizio; "Art. 1, comma 221, legge n. 208 del 2015: Le regioni e gli enti locali provvedono alla ricognizione delle proprie dotazioni organiche dirigenziali secondo i rispettivi ordinamenti, nonché al riordino delle competenze degli uffici dirigenziali, eliminando eventuali duplicazioni. Allo scopo di garantire la maggior flessibilità della figura dirigenziale nonché il corretto funzionamento degli uffici, il conferimento degli incarichi dirigenziali può essere attribuito senza alcun vincolo di esclusività anche ai dirigenti dell'avvocatura civica e della polizia municipale. Per la medesima finalità, non trovano applicazione le disposizioni adottate ai sensi dell'articolo 1, comma 5, della l. n. 190 del 2012, ove la dimensione dell'ente risulti incompatibile con la rotazione dell'incarico dirigenziale".

Si richiamano espressamente le annotazioni del PNA 2016, punto 7.2.3., pag. 32 e 33 in materia di "rotazione straordinaria" nonché quella prevista dal PNA 2018, parte Generale, punto 10, pagg. 33 ss.

Il PNA 2019, al punto 1.2. della Parte III, «La "rotazione straordinaria"», dispone «L'istituto è previsto dall'art. 16, co. 1, lett. l-quater) d.lgs. n. 165/2001, come misura di carattere successivo al verificarsi di fenomeni corruttivi. La norma citata prevede, infatti, la rotazione «del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva». Tale misura, c.d. rotazione straordinaria, solo nominalmente può associarsi all'istituto generale della rotazione».

In particolare si dovrà:

- identificare i reati quale presupposto da tener in conto ai fini dell'adozione della misura;
- al momento del procedimento penale l'Amministrazione dovrà adottare il provvedimento di valutazione della condotta del dipendente, adeguatamente motivato, ai fini dell'eventuale applicazione della misura.

L'ANAC, ha adottato la delibera 215/2019, recante «Linee guida in materia di applicazione della misura della rotazione straordinaria di cui all'art. 16, comma 1, lettera l-quater, del d.lgs. n. 165 del 2001», ove sono stabilite misure obbligatorie in presenza di procedimenti penali, sicché nella parte ove sussiste un margine di discrezionalità della valutazione si provvede in ogni caso per ogni comunicazione di avvio di un procedimento penale, erariale, civile a carico di tutto il personale.

L'applicazione della misura della "rotazione ordinaria" va valutata anche se l'effetto indiretto della rotazione comporta un temporaneo rallentamento dell'attività ordinaria, dovuto al tempo necessario per acquisire la diversa professionalità l'attuazione della mobilità, specialmente se temporanea, costituisce un utile strumento per realizzare la rotazione tra le figure professionali specifiche e gli enti di più ridotte dimensioni.

Nel caso di impossibilità di applicare la misura della "rotazione", dei motivati fattori organizzativi, in sede di

determinazione dei decreti di affidamento si renderà l'onere motivazionale.

La rotazione è preceduta da un periodo di affiancamento e formazione, a cura del Responsabile di Unità, competente.

Rispetto a quanto auspicato dalla normativa in merito all'adozione di adeguati sistemi di rotazione del personale addetto alle aree a rischio, si rileva la materiale impossibilità di procedere in tal senso alla luce dell'esiguità della propria dotazione organica.

Pur tuttavia, l'Amministrazione si impegna a valutare nel medio periodo la possibilità di rinforzare attraverso specifici interventi formativi e laddove possibile una parziale fungibilità degli addetti nei processi a contatto con la cittadinanza. Si cercherà di sopperire a tale impossibilità tramite il rinforzo dell'attività di controllo.

Verifica delle dichiarazioni sulla insussistenza delle cause di inconferibilità

Il tema va inquadrato all'interno del Decreto Legislativo 8 aprile 2013, n. 39 "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190", che delinea le modalità e i requisiti necessari per il conferimento di "incarichi dirigenziali e di responsabilità amministrativa di vertice" nelle pubbliche amministrazioni, negli enti pubblici e negli enti di diritto privato in controllo pubblico.

L'intera disciplina attuativa della legge costituisce, altresì, diretta attuazione del principio di distinzione tra le competenze degli organi di indirizzo politico e quelle degli organi amministrativi, sui quali ricade la responsabilità per l'adozione degli atti di gestione e del principio di separazione tra ente controllante ed ente controllato.

Il D.lgs. n. 39/2013 intende espressamente contrastare, anche, un altro effetto abnorme, che è quello di evitare che un soggetto, al momento della cessazione della carica politica, possa ricoprire una carica di amministratore dell'ente in controllo (il fenomeno del c.d. *pantouflage*, ovvero il divieto di assumere incarichi in enti privati post – mandato, e/o il cd. *revolving doors*, il passaggio da una carica ad un incarico all'altro in costanza di rapporto).

La situazione di inconferibilità non può essere sanata.

Per il caso in cui le cause di inconferibilità, sebbene esistenti ab origine, non fossero note all'Amministrazione e si appalesassero nel corso del rapporto, il Responsabile della prevenzione e della trasparenza è tenuto ad effettuare la contestazione all'interessato, il quale, previo contraddittorio, deve essere rimosso dall'incarico.

Nell'adempimento si procederà a seguire la Delibera ANAC n. 833 del 3 agosto 2016 "Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell'A.N.A.C. in caso di incarichi inconferibili e incompatibili".

È rilevante osservare che le attività (compreso il cd. potere d'impulso) intestate al RPCT (è considerato il dominus del sistema sanzionatorio) si ripartiscono su due distinti aspetti:

A. Inconferibilità

Si attiva la procedura di contestazione, garantendo la partecipazione procedimentale con la "comunicazione di avvio del procedimento" e la segnalazione all'ANAC, a seguito dell'accertamento delle violazioni del D.Lgs. n. 39/2013.

La procedura è distinta in due fasi:

1. di tipo oggettivo, con l'accertamento (positivo) della fattispecie di violazione (questo è riferito all'atto di nomina) e la connessa dichiarazione della nullità della nomina (atto obbligatorio privo di discrezionalità rivolto al soggetto nominato). Il procedimento differenzia la posizione del soggetto

destinatario della contestazione (ex art. 15), da quello che ha proceduto alla nomina: la comunicazione di avvio del procedimento di contestazione (con l'elencazione degli elementi di fatto e della norma violata) viene rivolta al soggetto nominato che potrà presentare memorie ed osservazioni (in un termine ritenuto congruo), e notiziato l'organo che ha provveduto alla nomina.

2. di tipo soggettivo, con la valutazione dell'elemento psicologico (cd. colpevolezza, sotto il profilo del dolo o della colpa, anche lieve) in capo all'organo che ha conferito l'incarico per l'applicazione della sanzione inibitoria (sospensione del potere di nomina, ex art. 18), a seguito di conclusione di un ulteriore procedimento, distinto da quello precedente, con il quale si procede al contraddittorio per stabilire i singoli apporti decisori, ivi inclusi quelli dei componenti medio tempore cessati dalla carica (è esente da responsabilità l'assente, il dissenziente e l'astenuto). Su quest'aspetto, viene evidenziato che la disciplina sembra non richiedere la sussistenza dell'elemento soggettivo del dolo o della colpa, prevedendo un automatismo della sanzione all'accertamento della violazione.

Tuttavia l'Autorità esige – in ogni caso - una verifica molto attenta dell'elemento psicologico in relazione alle gravi conseguenze dell'applicazione della sanzione, ma soprattutto in relazione ai profili di costituzionalità dell'intero procedimento per contrasto con i principi di razionalità, parità di trattamento e i principi generali in materia di sanzioni amministrative (applicabili in base all'art. 12 della Legge n. 689/81) e per violazione del diritto di difesa e del principio di legalità dell'azione amministrativa (ex artt. 24 e 97 Cost.), oltre a porsi in evidente contrasto anche con i principi della convenzione EDU (ex art. 6, "Diritto a un equo processo").

B. Incompatibilità

In questa ipotesi, il RPCT avvia un solo procedimento di contestazione all'interessato dell'incompatibilità accertata (accertamento di tipo oggettivo): dalla data della contestazione decorrono i 15 giorni, che impongono, in assenza di una opzione, l'adozione di un atto "dovuto" con il quale viene dichiarata la decadenza dall'incarico.

Si riporta una faq ANAC: «Da chi deve essere attivato il procedimento di contestazione di una ipotesi di incompatibilità o inconfiribilità, ai sensi dell'art. 15 del d.lgs. n. 39 del 2013? Nel caso in cui si debba procedere, ai sensi dell'art. 15 del d.lgs. n. 39/2013, alla contestazione di una ipotesi di incompatibilità o inconfiribilità prevista dal citato decreto legislativo, il procedimento deve essere avviato dal responsabile della prevenzione della corruzione dell'ente presso il quale è stato conferito l'incarico o è rivestita la carica che ha dato luogo all'incompatibilità. Il principio deve valere con il solo limite del caso in cui l'incompatibilità è sopravvenuta a seguito dell'elezione o della nomina a carica di componente di organo di indirizzo politico. In questo caso, infatti, anche se la situazione può essere rilevata dal responsabile della prevenzione della corruzione presso l'amministrazione o l'ente cui si riferisce la carica, la decadenza non può che rilevare con riferimento all'incarico amministrativo e conseguentemente coinvolgere anche il relativo responsabile della prevenzione della corruzione».

A completare il disegno istruttorio, il RPCT segnala i casi di possibili violazioni delle disposizioni del d.lgs. n. 33/2013:

- a) all'Autorità Nazionale Anticorruzione;
- b) all'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM), ai fini dell'esercizio delle funzioni in materia di conflitto di interessi;
- c) alla Corte dei Conti, per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative.

In ragione della doverosa attività di vigilanza (anche con riferimento all'attività dell'A.N.AC.), si può sostenere che i termini di conclusione del procedimento debbano essere predefiniti (90 giorni salvo sospensioni e/o proroghe).

Questo ultimo aspetto, in considerazione che il procedimento sanzionatorio affidato ad una pubblica amministrazione e regolato dalla legge 24 novembre 1981, n. 689, ha caratteristiche speciali che lo distinguono dal procedimento amministrativo come disciplinato dalla legge 7 agosto 1990, n. 241; tali caratteri impongono la perentorietà del termine per provvedere, al fine di assicurare l'effettività del diritto di difesa.

Definito il sistema sanzionatorio, prima di effettuare la nomina si dovrà acquisire dal soggetto individuato, mediante autocertificazione (ex art. 76 del D.P.R. n. 445/2000), una dichiarazione contenente:

- a) insussistenza delle cause di inconferibilità o incompatibilità individuate dallo D. Lgs. n. 39/2013;
- b) assenza di conflitto di interessi e/o cause ostative all'incarico;
- c) assenza di procedimenti penali, ovvero elencazione di procedimenti penali pendenti;
- d) eventuali condanne subite per i reati commessi contro la pubblica amministrazione;
- e) elencazione di tutti gli incarichi ricoperti dal dichiarante, anche con riferimento al triennio precedente all'anno di riferimento per la nomina.

La dichiarazione e l'istruttoria (ut supra) saranno oggetto di verifiche e/o controllo da parte dei Responsabili.

Revisione dei processi di privatizzazione e esternalizzazione di funzioni, attività strumentali e servizi pubblici

Gli adempimenti della presente misura sono a cura del Segretario generale che dovrà acquisire tutte le informazioni riferite alle misure di adeguamento alla disciplina della Legge n. 190/2012, del D.Lgs. n. 33/2013, nonché con riferimento alla Determinazione ANAC n. 1134 del 8 novembre 2017 "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici" con riferimento ai soggetti partecipati (società, consorzi, associazioni, fondazioni) dalla Comunità.

Si impartiscono le seguenti misure:

- A. Verifica interna degli adempimenti previsti dall'art. 22 del D.Lgs. n. 33/2013.
- B. Individuazione del RPCT o di suoi referenti, e pubblicazione degli atti adottati, compresa la "Relazione annuale", nonché verifica della procedura di individuazione dei soggetti partecipati;
- C. Adozione del PTPCT, ovvero integrazione al "Modello 231", con le relative misure e indicazione delle "aree a rischio" (ex art. 6, comma 2 del D.Lgs. n. 231/2001, «Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300»):
 - 1. Trasparenza: verifica degli obblighi sulla trasparenza sulla sez. "Società trasparente", anche con riferimento all'accesso documentale, civico semplice e generalizzato, nonché alla pubblicazione delle misure adottate sul sito istituzionale.
 - 2. Modalità affidamento incarichi esterni: verifica degli obblighi di trasparenza, ex art. 15 bis del decreto Trasparenza.
 - 3. Conflitto di interessi: modalità adottate dal soggetto partecipato per far emergere il conflitto di interessi sulle attività, sulle funzioni negoziali, e sulle nomine, comprese quelle degli amministratori,

della dirigenza, delle commissioni di gara e concorso, oltre ai limiti previsti dall'art. 11, comma 8 del D.Lgs. n. 175/2016.

4. Inconferibilità: procedura di verifica delle modalità dell'assenza di cause di inconferibilità o incompatibilità per gli amministratori e i dirigenti o posizioni analoghe (disciplina del D.Lgs. n. 39/2013, espressamente confermata per relazione dal comma 14 dell'art. 11 del D.Lgs. n. 175/2016).
 5. Rotazione: verifica della previsione di modalità di rotazione degli incarichi di responsabilità di tutto il personale, e in presenza di comunicazione di un procedimento penale o per fenomeni di natura corruttiva o attinenti all'integrità (rotazione straordinaria e obbligatoria).
 6. Whistleblowing: verifica della modalità di segnalazione mediante piattaforma.
 7. Pantouflage: verifica del rispetto della previsione in sede di scelta del contraente e in caso di cessazione dei rapporti di lavoro (ex art. 53, comma 16 ter del D.Lgs. n. 165/2001).
 8. Monitoraggio: acquisizione di relazione sulle verifiche delle misure adottate e dell'attività effettuata dal RPCT o soggetto con compiti analoghi.
- D. Nell'erogazione di risorse o contributi o benefici da parte dell'Amministrazione è presente un regolamento e le modalità di erogazioni trasparenti con avvisi.
- E. Verifica, per le società, dei limiti di spesa per studi e consulenze, relazioni pubbliche, convegni, mostre e pubblicità, e sponsorizzazioni stabiliti per le P.A., ex art. 6, comma 11, del D.L. n. 78/2010, con riferimento ai vincoli di cui allo stesso art. 6, comma 7 - 9.
- F. Verifica, per le società, se a totale partecipazione pubblica diretta o indiretta, degli obblighi di approvvigionarsi attraverso le convenzioni o gli accordi quadro messi a disposizione da Consip S.p.A. e dalle centrali di committenza regionali di riferimento «relativamente alle seguenti categorie merceologiche: energia elettrica, gas, carburanti rete e carburanti extra-rete, combustibili per riscaldamento, telefonia fissa e telefonia mobile», ex art. 1, comma 7, D.L. n. 95/2012.
- G. Verifica dell'adozione e pubblicazione del regolamento sulle modalità di reclutamento di tutto il personale, con sistemi di selezione pubblica, trasparente e secondo criteri selettivi prestabiliti, in aderenza ai principi che governano i concorsi/selezioni pubblici/che e al TUPI;
- H. Verificare la fissazione (per le società) di obiettivi di contenimento delle spese di funzionamento, comprese quelle del personale, da pubblicare sul sito della società e dell'Amministrazione di riferimento, nonché rendicontazione: monitoraggio periodico dell'andamento delle società e soggetti partecipati per l'analisi degli eventuali scostamenti dagli obiettivi prefissati e per l'adozione di opportune azioni correttive (una governance forte sugli organismi partecipati).
- I. Verificare i limiti dei trattamenti economici (il limite massimo dei compensi a 240.000 euro e il principio di onnicomprensività della retribuzione) o indennità di fine rapporto previsti per la dirigenza, nonché la pubblicazione dei trattamenti economici di tutti i componenti degli organi di amministrazione (verifica - per le società - del numero massimo, non superiore a cinque, dei componenti), direzione e governo (ex art. 14, comma 1 bis, del D.Lgs. n. 33/2013).
- J. Indicazioni per l'adozione di regolamenti interni volti a garantire la conformità dell'attività della società alle norme di tutela della concorrenza, comprese quelle in materia di concorrenza sleale, nonché alle norme di tutela della proprietà industriale o intellettuale.
- K. Verifica della costituzione di un ufficio di vigilanza (OdV) o analogo per la verifica e il controllo sulle misure adottate (una sorta di Organismo Indipendente di Valutazione o Nucleo di Valutazione).

- L. Verifica dell'adozione di codici di condotta o etici propri, o adesione a codici di condotta collettivi aventi a oggetto la disciplina da una parte, le regole di condotta dei dipendenti e degli amministratori in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza, dall'altra parte, dei comportamenti imprenditoriali nei confronti di consumatori, utenti, dipendenti e collaboratori, nonché altri portatori di legittimi interessi coinvolti nell'attività della società (anche mediante l'adozione di questionari di gradimento).
- M. Verifica di Programmi di responsabilità sociale d'impresa, in conformità alle raccomandazioni della Commissione dell'Unione europea, nonché dei piani di formazione sui temi della prevenzione della corruzione e della trasparenza, e adozione di Patti di legalità o integrità.
- N. Verifica che nei processi di costituzione, fusione, incorporazione, dismissione, alienazione, esternalizzazione, privatizzazione siano garantite forme di pubblicità idonea, la presenza dell'interesse pubblico (c.d. vincolo di scopo), la corretta determinazione dei costi del personale (incidenza del costo del personale sul costo della produzione), l'analisi sulla situazione creditoria/debitoria e dei flussi di spesa ed entrata tra i soggetti partecipati, la selezione mediante gara pubblica dei partner, gli oneri di motivazione stringente sulla convenienza e sul perseguimento degli interessi statuari.
- O. Verifica di verifica/monitoraggio sulle modalità di controllo delle attività, con report di riscontro, in riferimento
- P. all'efficacia delle misure, agli obiettivi assegnati e alle finalità costitutive e/o statutarie.

Whistleblowing

La misura è stata recepita secondo le indicazioni della Legge 30 novembre 2017, n. 179, "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato".

Si precisa che la procedura è stata attivata.

Formazione

La formazione secondo i temi della prevenzione della corruzione, sull'etica pubblica e l'integrità, codice dei contratti, digitalizzazione per almeno 4 ore a tutto il personale (in presenza ovvero da remoto).

Conflitto d'interessi

Le misure, oltre a quelle inserite all'interno della mappatura dei procedimenti e dei processi, sono così indicate:

1. nelle determinazioni indicare "Verificato che, ai sensi del combinato disposto di cui all'art. 6 bis della Legge 7 agosto 1990, n. 241 e dell'art. 7 del D.P.R. n. 62/2013, non sussiste alcun conflitto di interesse, anche potenziale, ovvero causa di impedimento o incompatibilità del sottoscritto all'adozione del presente atto";
2. le attestazioni/verifiche sull'assenza dei conflitti di interessi vengono effettuate dal RUP per i commissari di gara e vengono pubblicate nella sez. "Amministrazione trasparente", sott. sez. "Consulenti e Collaboratori" per i titolari di incarichi, compresi gli adempimenti di cui al comma 14 dell'art. 53 del D.lgs. n. 165/2001, e in ogni caso conservate agli atti del procedimento;
3. in caso di conflitto di interessi o di incompatibilità, la verifica sulla loro sussistenza spetta al Responsabile apicale della struttura di riferimento, o in sua sostituzione (c.d. potere sostitutivo) il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT);

4. nelle procedure di gara, deve essere garantita la rotazione del RUP o l'alternanza negli affidamenti delle singole procedure, a cura del Responsabile Apicale della struttura di riferimento;
5. programmazione: obbligo di adeguata motivazione in fase di programmazione in relazione a natura, quantità, valore, priorità, tempistica, monitoraggio della prestazione, sulla base di esigenze effettive e documentate emerse da apposita rilevazione nei confronti degli uffici richiedenti; per servizi e forniture standardizzabili, nonché lavori di manutenzione ordinaria, adeguata valutazione della possibilità di ricorrere ad accordi quadro e verifica delle convenzioni/accordi quadro già in essere; pubblicazione di report periodici in cui siano rendicontati i contratti prorogati e i contratti affidati in via d'urgenza o diretti e relative motivazioni; adozione di strumenti di programmazione partecipata;
6. progettazione della gara: rotazione nomina del RUP, evitare di predisporre bandi fotografia e inserire criteri di equipollenza dei prodotti, effettuazione di consultazioni collettive e/o incrociate di più operatori e adeguata verbalizzazione; obbligo di motivazione nella determina a contrarre in ordine sia alla scelta della procedura sia alla scelta del sistema di affidamento adottato, ovvero della tipologia contrattuale, ovvero del valore, ovvero dalla mancata suddivisione in lotti, ovvero di criteri limitativi della concorrenza, ovvero requisiti ulteriori; risoluzione del contratto in caso di gravi inosservanze delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità o della mancata dichiarazione sul conflitto di interessi, ovvero l'accertamento della presenza di conflitti di interessi; rotazione degli operatori economici presenti negli elenchi della stazione appaltante; obbligo di comunicare al RPCT la presenza di ripetuti affidamenti ai medesimi operatori economici in uno stesso anno; validazione puntuale dei progetti con onere di protocollazione;
7. selezione del contraente: accessibilità online della documentazione di gara e/o delle informazioni complementari rese; massima diffusione di ogni chiarimento sulla procedura; individuazione di un termine congruo per la presentazione
8. delle offerte, evitando i tempi di gara o commissioni di valutazione pubbliche di offerte nei periodi di festività (ad es. ferragosto o fine anno); sistemi di protocollazione delle offerte certi; utilizzo di piattaforme informatiche di gestione della gara e tracciabilità; corretta conservazione della documentazione di gara per un tempo congruo al fine di consentire verifiche successive, ovvero menzione nei verbali di gara delle specifiche cautele adottate a tutela dell'integrità e della conservazione delle buste contenenti l'offerta ed individuazione di appositi archivi (fisici e/o informatici); acquisizione delle dichiarazioni sul conflitto di interessi di tutti i membri della Commissione di gara e partecipanti alla procedura; massima apertura agli elenchi senza termini di scadenza;
9. verifica aggiudicazione e stipula del contratto: verifica della documentazione di gara in ogni caso per i primi TRE in graduatoria, rispetto della tempistica riferita alle comunicazioni e pubblicazioni, motivando ogni ritardo, stipula del contratto entro termini certi inseriti nei bandi;
10. esecuzione del contratto: rotazione degli incaricati, modifiche negoziali solo se previste nel bando di gara, estrazione dei professionisti esterni con compiti di verifica o vigilanza, verifiche dei subappalti, verifiche a campione sui cantieri, verifica dei tempi di esecuzione, da effettuarsi con cadenza almeno semestrale, applicazione di eventuali penali per il ritardo e motivazione della mancata applicazione, verifica del corretto assolvimento dell'obbligo di trasmissione all'ANAC delle varianti, obbligo di oscurare i dati personali, ovvero relativi al segreto industriale o commerciale nel pieno rispetto del Regolamento (UE) 679/2016, pubblicazione degli accordi bonari e delle transazioni, verifica di ogni riserva con istruttoria del RUP e Direzione Lavori e controllo, verifica del PSC, motivazione della tempistica dei SAL, controlli a campione da parte del Responsabile finanziario di ogni pagamento;

11. rendicontazione del contratto: report semestrale sulla rendicontare dei contratti e i termini di esecuzione, con verifica da parte degli uffici di controllo interno di gestione, verifica della rotazione degli affidamenti in sede di monitoraggio, sorteggio dei collaudatori o scelta su una lista di almeno tre professionisti, pubblicazione delle modalità di scelta, dei nominativi e della qualifica professionale dei componenti delle Commissioni di collaudo, pubblicazione di ogni compenso rilasciato a professionisti.
12. si richiamano espressamente Linee Guida ANAC n. 15 recanti “Individuazione e gestione dei conflitti di interesse nelle procedure di affidamento di contratti pubblici”.

Attività extralavorative – incarichi di collaborazione e consulenza

Il dipendente presso il Servizio personale cura le comunicazioni dei dati relativi all’anagrafe delle prestazioni al D.F.P. avente ad oggetto gli incarichi, anche gratuiti e compresi quelli riferiti agli incarichi di consulenza o collaborazione, ex art. 54, comma 14 del D.lgs. n. 165 del 2001.

Tutti gli incarichi esterni devono essere autorizzati in via preventiva secondo le prescrizioni di legge.

Codice di comportamento

Tutti i Responsabili di Unità - Posizioni Organizzative per il personale assegnato avranno cura di acquisire le dichiarazioni previste dal Codice di comportamento e verificare la presenza in servizio del personale assegnato.

Si rinvia al Codice di comportamento adottato con decreto del Presidente N. 3 del 12/01/2024

Lo svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (pantouflage – revolving doors).

In tutti gli incarichi e/o contratti e/o rapporti negoziale dovrà essere inserita la clausola espressa di risoluzione di diritto ove emerga l’esistenza di un rapporto che l’interessato (la parte negoziale privata), negli ultimi tre anni, ha intrattenuto con personale del Comunità (alias responsabile procedimento) titolare di poteri autoritativi o negoziali, o abbia con questi rapporti di dipendenza o consulenza o attività professionale (una volta cessato il rapporto pubblico), in violazione dell’art. 53 del D.Lgs. n. 165 del 2001.

In caso di accertata violazione della misura si procede con la risoluzione di diritto del rapporto e agli adempimenti di legge.

Come chiarito nel PNA 2013 e 2018, nel bando-tipo n. 2 del 2 settembre 2014 adottato dall’ANAC, si provvede nei bandi di gara o negli atti prodromici all’affidamento di appalti pubblici, tra i requisiti generali di partecipazione previsti a pena di esclusione e oggetto di specifica dichiarazione da parte dei concorrenti, la condizione che l’operatore economico non abbia stipulato contratti di lavoro o comunque attribuito incarichi a ex dipendenti pubblici, in violazione dell’art. 53, co. 16-ter, del d.lgs. n. 165/2001.

L’obbligo di rendere la predetta dichiarazione è stato ribadito nei bandi-tipo emanati dall’Autorità in attuazione del D.Lgs. 50/2016, recante il Codice dei contratti pubblici.

Si rammenta che i bandi tipo sono vincolanti per le stazioni appaltanti, ai sensi dell’art. 71 del codice (fatte salve le parti espressamente indicate come “facoltative” che non riguardano certamente il possesso dei requisiti generali).

Commissioni

Nelle Commissioni di gara e/o concorso, ovvero nella formazione di organi o nell’assegnazione di incarichi il dipendente dovrà comunicare al suo superiore gerarchico eventuali motivi ostativi, incompatibilità o inconfiribilità, conflitti di interesse che impediscono l’esercizio della funzione: il

superiore gerarchico provvede. Per le P.O. responsabili di Unità provvede il Segretario generale. Si richiama, altresì, la delibera ANAC n. 1201 del 18 dicembre 2019, «Indicazioni per l'applicazione della disciplina delle inconferibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione - art. 3 d.lgs. n. 39/2013 e art. 35 bis d.lgs. n. 165/2001», ove si precisa che «la disposizione... dispone che ad una sentenza di condanna, anche non definitiva, per uno dei reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale “Delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione”, consegue un periodo durante il quale al soggetto condannato non possono essere affidati gli incarichi tassativamente elencati nel comma primo. Tale periodo di inconferibilità avrà durata permanente nel caso in cui in sede penale sia stata inflitta la pena accessoria dell'interdizione perpetua dai pubblici uffici, ovvero sia intervenuta la cessazione del rapporto di lavoro a seguito di procedimento disciplinare o la cassazione del rapporto di lavoro autonomo. Nel caso in cui vi sia condanna alla interdizione dai pubblici uffici solo temporanea o la pena accessoria non sia stata comminata, l'inconferibilità avrà durata limitata nel tempo secondo le specifiche indicazioni fornite nell'ultima parte dei commi 2 e 3 dell'art. 3 del d.lgs. 39/2013».

Viene osservato che, in applicazione dell'art. 3 del D.lgs. 39/2013, la previsione contenuta nell'art. 35 bis D.lgs. 165/2001, integra le leggi e regolamenti che disciplinano la formazione di commissioni e la nomina dei relativi segretari, con divieto di «conferimento delle specifiche mansioni dalla stessa espressamente identificate ai soggetti condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i medesimi reati indicati dall'art. 3 d.lgs. 39/2013, che abbiano un rapporto di lavoro e di impiego alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche, individuate dalla previsione contenuta nell'art. 1, co. 2, del d.lgs. 165/2001».

Affidamenti incarichi e consulenze

Per l'affidamento di incarichi e consulenze si dovrà procedere come segue:

- a) verifica dell'assenza di professionalità all'interno dell'ente e accertamento dell'attività non istituzionale o ordinaria (cfr. l'art. 7 del D.lgs. n. 165/2001);
- b) acquisizione della valutazione dell'organo di revisione;
- c) inserimento dell'atto di spesa nel programma degli incarichi adottato dal Consiglio dei Sindaci;
- d) accertamento (preventivo) che il programma di spesa sia compatibile con gli stanziamenti di bilancio e le regole di finanza pubblica, ai sensi dell'art. 9 comma 1 lett. a) n. 2 D.L. n. 78/2009), nonché il piano pagamenti;
- e) verifica della preventiva adozione del Piano della Performance, ai sensi e per gli effetti dell'art. 10 comma 5 D.lgs. n. 150/2009;
- f) procedura pubblica comparativa di titoli;
- g) pubblicazione on line per l'efficacia (cfr. l'art. 15, comma 4 del D.Lgs. n. 33/2013);
- h) sottoscrizione incarico;
- i) invio alla Corte dei Conti per l'esercizio del controllo successivo sulla gestione (cfr. l'art.1, comma 173, della Legge 23 dicembre 2005, n. 266, per importo superiore a 5.000 e l'art. 1 comma 42 della Legge 30.12.2004, n. 311 che stabilisce l'obbligo di trasmissione alla magistratura contabile degli atti di affidamento di incarichi di studio, ricerca e di consulenza ad estranei alla pubblica amministrazione, a prescindere dal valore monetario, con obbligo di valutazione dell'organo di revisione dell'ente).

Misure area a rischio: contratti pubblici

I contratti, a seguito dell'aggiudicazione, vanno sottoscritti entro i termini previsti dalla legge (cfr. c.d. decreto semplificazioni), il ritardo va segnalato al RPCT.

In caso di mancato rispetto dei termini, il Responsabile di Servizio dovrà giustificare il ritardo, e se imputabile all'operatore economico, ovvero alla parte privata, dovrà procedere con l'escussione delle garanzie e l'esclusione, comprese le segnalazioni di legge.

Stessa sorte sull'applicazione delle penali o dell'escussione delle garanzie che seguono l'inadempimento.

Il Responsabile di Servizio in caso di sottoscrizione di contratti, ovvero scambio di corrispondenza o altro genere di affidamento, servizio, forniture, lavori dovrà accertare la presenza (ossia il rilascio) dell'autorizzazione al trattamento dei dati (comprese le istruzioni sulle misure minime di sicurezza) qualora il rapporto con il privato/operatore economico/professionista/incaricato lo richieda.

Esigenza del rispetto del Codice di Comportamento e del PTPCT.

Gli incentivi, se previsti devono rispettare i requisiti previsti dal Regolamento, la presenza di una gara, la particolare complessità, la previsione negli atti di programmazione, di imputazioni di bilancio, di liquidazione, il tutto con apposita dichiarazione del Responsabile del servizio da riportare negli atti deliberativi/determinazioni con assunzione di diretta responsabilità.

In applicazione, si procede a identificare all'interno di ogni fase della scelta del contraente:

- a) processi e procedimenti rilevanti;
- b) possibili eventi rischiosi;
- c) anomalie significative;
- d) indicatori;
- e) possibili misure.

Programmazione

Stesura del "piano triennale dei lavori pubblici" entro i termini di approvazione del bilancio.

Le anomalie più significative vanno ricondotte ai ritardi nella programmazione e al connesso ricorso a procedure d'urgenza, proroghe, parcellizzazioni delle commesse, mentre i correlati indicatori sono quelli riferiti al valore dell'appalto, alle soglie comunitarie, agli affidamenti diretti.

Le misure vanno indicate nella motivazione su ogni intervento per verificare l'attendibilità dei bisogni e dell'interesse pubblico, le priorità degli interventi, il coinvolgimento di tutti i soggetti istituzionali e della popolazione, in piena adesione al Programma di mandato del Sindaco e al Documento Unico di Programmazione adottato. Nella programmazione si inseriscono anche i lavori e i servizi, con l'evidenza delle date di scadenza dei singoli affidamenti, per evitare proroghe tecniche.

Progettazione della gara

La progettazione della gara deve rispondere a prerequisiti di natura giuridica, da una parte, alla predisposizione degli atti e dei documenti di gara, dall'altra.

La nomina del Responsabile unico del procedimento (R.U.P.) avviene da parte del Responsabile del servizio con criteri di rotazione, mentre l'individuazione del sistema di gara deve garantire l'apertura del mercato.

Le anomalie significative sono rilevabili dalla mancata alternanza del R.U.P., dai bandi fotografia, dal ricorso alle concessioni o agli affidamenti diretti senza ricorrere al mercato elettronico o all'offerta economicamente

più vantaggiosa (O.E.P.V.).

La determinazione a contrarre deve precedere ogni attività.

Gli indicatori devono dare conto delle gare affidate direttamente rispetto alle procedure aperte. Le misure si distinguono:

- a) rotazione R.U.P. e verifica l'assenza di conflitto di interesse, effettuazione di consultazioni collettive e/o incrociate di più operatori adeguata verbalizzate, obbligo di motivazione sul criterio di scelta del sistema di aggiudicazione, conformità ai bandi tipo redatti dall'A.N.AC., requisiti minimi per varianti in sede di offerta, tracciabilità;
- b) dei pagamenti e termini di pagamento agli operatori economici, clausola risolutiva del contratto a favore della stazione appaltante in caso di gravi inosservanze delle clausole contenute nei protocolli di legalità, avvisi preliminari di interesse.
- c) con specifico riguardo alle procedure negoziate, affidamenti diretti, in economia o comunque sotto soglia comunitaria, predeterminazione dei casi, estrazione degli operatori.

In caso di affidamento a cooperative si dovrà richiedere la trasmissione delle buste paga dei dipendenti ai fini di riscontrare il costo del servizio rispetto alla retribuzione del singolo dipendente.

Attenzione dovrà essere posta per evitare i frazionamenti degli importi negoziali, i c.d. bandi fotografia, avendo cura di verificare l'impossibilità di suddividere in lotti.

Selezione del contraente

Garantire procedure aperte, senza limitazioni territoriali, l'uso trasparente dei criteri di aggiudicazione della gara.

Le anomalie significative sono l'assenza di pubblicità del bando, l'immotivata concessione di proroghe rispetto al termine previsto dal bando, il mancato rispetto delle disposizioni che regolano la nomina della commissione, l'alto numero di concorrenti esclusi, la presenza di reclami o ricorsi da parte di offerenti esclusi, l'assenza di criteri motivazionali nell'attribuzione dei punteggi; nonché una valutazione dell'offerta non chiara/trasparente/giustificata, la presenza di gare aggiudicate con frequenza agli stessi operatori, ovvero di gare con un ristretto numero di partecipanti o con un'unica offerta valida; il frazionamento delle gara e degli importi negoziali.

Rotazione dei componenti di gara e della scelta dei commissari.

Gli indicatori sono riscontrabili dalla lettura dei sistemi di aggiudicazione, dal numero di operatori invitati, dalla frequenza di uno stesso soggetto affidatario.

Le misure vanno dalla accessibilità piena agli atti di gara da parte dei partecipanti, la pubblicazione tempestiva degli esiti di gara, alla conservazione della documentazione di gara a cura del presidente o responsabile della gara, rilascio delle dichiarazioni di assenza di conflitti di interessi e del possesso dei requisiti richiesti per la nomina.

Verifica dell'aggiudicazione e stipula del contratto

Controllo della documentazione di gara e dei requisiti generali e speciali di partecipazione in capo all'aggiudicatario, con estrazione di altri concorrenti pari ad almeno al 10 % dei partecipanti.

I possibili eventi rischiosi attengono all'alterazione e/o omissione dei controlli e delle verifiche al fine di favorire un aggiudicatario privo dei requisiti o alterare l'esito della graduatoria.

Le anomalie significative sono costituire dalla presenza di denunce/ricorsi da parte dei concorrenti ovvero dell'aggiudicatario che evidenzino una palese violazione di legge, ovvero dai ritardi nelle comunicazioni o

pubblicazioni previste.

Gli indicatori possono essere individuati nel rapporto tra il numero di operatori economici che risultano aggiudicatari in due anni contigui ed il numero totale di soggetti aggiudicatari sempre riferiti ai due anni presi in esame.

Le attività di controllo si effettuano collegialmente.

Esecuzione del contratto

Vietata ogni modifica sostanziale delle prestazioni oggetto di gara e/o modifiche sostanziali del contratto originario e/o di autorizzazione al subappalto.

Si dovrà procedere a verifiche periodiche da verbalizzare in corso di esecuzione del contratto delle disposizioni in materia di sicurezza (rispetto del Piano di Sicurezza e Coordinamento, P.S.C., o del Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenziali, D.U.V.R.I.) e delle prestazioni negoziali.

I possibili eventi rischiosi consistono: nella mancata o insufficiente verifica dell'effettivo stato avanzamento lavori rispetto al cronoprogramma.

Ogni variante dovrà essere espressamente ammessa dalla legge e adeguatamente motivata.

Con riferimento al subappalto, invece, un possibile rischio consiste nella mancata valutazione dell'impiego di manodopera o incidenza del costo della stessa ai fini della qualificazione dell'attività, nonché nella mancata effettuazione delle verifiche obbligatorie sul subappaltatore.

Le anomalie significative sono l'adozione di varianti sorrette da una motivazione illogica o incoerente o alla mancata acquisizione dei necessari pareri e autorizzazioni o ancora all'esecuzione dei lavori in variante prima dell'approvazione della relativa perizia; stesse sorte la concessione di proroghe dei termini di esecuzione, il mancato assolvimento degli obblighi di comunicazione all'A.N.AC. delle varianti, la presenza di contenzioso tra stazione appaltante e appaltatore, l'assenza del Piano di Sicurezza e coordinamento, l'ammissione di riserve oltre l'importo consentito dalla legge, l'assenza di adeguata istruttoria dei dirigenti responsabili che preceda la revisione del prezzo.

Gli indicatori possono essere nel numero di varianti o proroghe concesse: la presenza di un elevato numero di contratti aggiudicati e poi modificati per effetto di varianti.

Le misure sono verifica dei tempi di esecuzione mediante atti verbalizzati a cura del RUP, controllo di ogni penale per il ritardo e verifica delle responsabilità, trasmissione all'A.N.AC. di tutte le varianti, verifica di ogni subappalto mediante apposita verbalizzazione, pubblicazione online dei tempi di esecuzione della gara e del contratto.

Rendicontazione del contratto

Nomina del collaudatore (o della commissione di collaudo) mediante procedura comparativa e sorteggio tra più soggetti idonei.

Rotazione dei collaudatori.

I possibili eventi rischiosi possono manifestarsi, sia attraverso alterazioni o omissioni di attività di controllo, sia attraverso l'effettuazione di pagamenti ingiustificati o sottratti alla tracciabilità dei flussi finanziari.

Le anomalie significative sono imputabili ad un'inadeguata rendicontazione (ex art. 10, comma 7, secondo periodo, d.p.r. 5 ottobre 2010, n. 207), al mancato invio di informazioni al R.U.P. (verbali di visita; informazioni in merito alle cause del protrarsi dei tempi previsti per il collaudo), all'emissione di un certificato di regolare esecuzione relativo a prestazioni non effettivamente eseguite: un indice certo di elusione degli obblighi di tracciabilità dei flussi finanziari è la mancata acquisizione del CIG o dello smart CIG in relazione al lotto o all'affidamento specifico, ovvero la sua mancata indicazione negli strumenti di

pagamento. Gli indicatori sono il differenziale, in termini di costi e tempi di esecuzione, rispetto ai contratti inizialmente aggiudicati; mentre le sospensioni illegittime o le proroghe danno avvio a un procedimento di verifica interna.

Le misure vengono identificate con la creazione di verifiche almeno semestrali da pubblicare online sull'andamento della gestione del contratto, e anche in modo che sia facilmente intellegibile il tipo di procedura adottata, le commissioni di gara deliberanti, le modalità di aggiudicazione, i pagamenti effettuati e le date degli stessi, le eventuali riserve riconosciute nonché tutti gli altri parametri utili per individuare l'iter procedurale seguito.

In ogni caso nell'area a rischio "Contratti Pubblici" si rinvia per relazione alle Linee guida ANAC.

Segnalazioni obbligatorie al Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPCT)

Ogni Responsabile di Area (P.O.) dovrà tempestivamente segnalare e motivare al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza:

- a) numero (compresa singola elencazione) dei procedimenti che non hanno rispettato gli standard procedurali;
- b) tutti i provvedimenti adottati oltre i termini previsti dalla legge ed espressi anche con la percentuale al totale dei procedimenti di riferimento;
- c) gli affidamenti e/o incarichi prorogati e/o rinnovati di qualsiasi natura e specie;
- d) la mancata rotazione degli affidamenti e/o incarichi di qualsiasi natura e specie;
- e) gli affidamenti d'urgenza;
- f) la mancata riscossione di somme per prescrizione;
- g) la presenza di conflitto di interessi, anche potenziale;
- h) i procedimenti per i quali non è stato rispettato l'ordine cronologico;
- i) ogni comunicazione inerente all'avvio di un procedimento penale o erariale a proprio carico.

3. Sezione Organizzazione e capitale umano (cfr. DM art. 4)

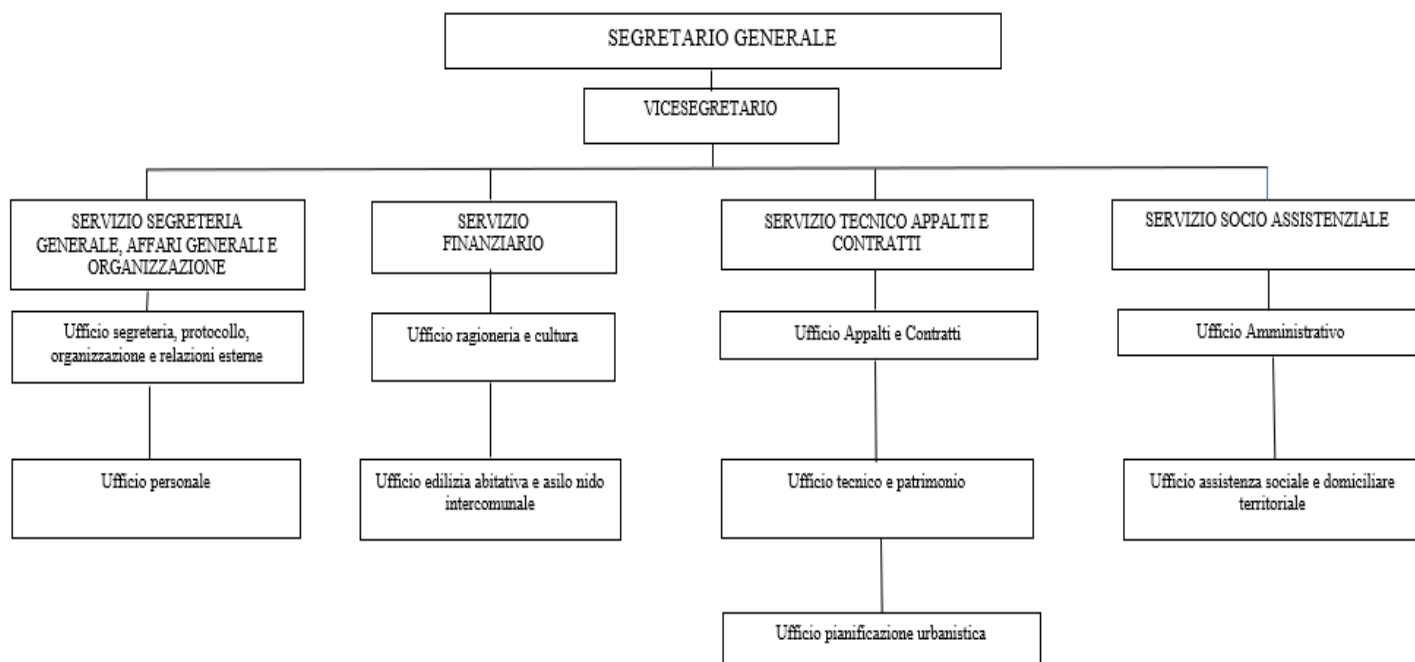
3.1 Sottosezione struttura organizzativa

L'art. 4, comma 1, lettera a), del Decreto del Ministro per la pubblica Amministrazione 30 giugno 2022, di definizione dello schema tipo di PIAO, stabilisce che nella presente sezione deve essere illustrato il modello organizzativo adottato dall'Amministrazione, e come questo sia funzionale alla realizzazione degli obiettivi di valore pubblico di cui alla relativa sottosezione di programmazione.

Secondo le indicazioni contenute nello schema tipo di PIAO, allegato al Decreto del Ministro per la pubblica Amministrazione 30 giugno 2022, in questa sottosezione, l'Amministrazione deve provvedere a presentare il modello organizzativo adottato dall'Amministrazione/Ente indicando:

- 1) organigramma;
- 2) livelli di responsabilità organizzativa, numero di Dirigenti e numero di Posizioni Organizzative;
- 3) ampiezza media delle unità organizzative in termini di numero di dipendenti in servizio;
- 4) altre eventuali specificità del modello organizzativo, nonché gli eventuali interventi e le azioni necessarie per assicurare la sua coerenza rispetto agli obiettivi di valore pubblico identificati.

MODELLO ORGANIZZATIVO COMUNITÀ DELLA VALLE DI CEMBRA



I dipendenti in servizio al 31.12.2024 sono i seguenti:

SERVIZIO SEGRETERIA GENERALE, AFFARI GENERALI E ORGANIZZAZIONE:

Responsabile: Tabarelli de Fatis Paolo (Segretario Generale)

Personale assegnato: Cristofori Giorgio cat. A - Ferrazza Alessandra (temp. sostituita da Benedetti Lara) cat. B evoluto - Folgheraiter Nadia cat. B evoluto - Sighel Liana cat. C evoluto

SERVIZIO FINANZIARIO:

Responsabile: Bon Giampaolo cat. D evoluto

Personale assegnato: Garbari Angela cat. B evoluto - Antonelli Anna cat. C evoluto

SERVIZIO TECNICO APPALTI E CONTRATTI:

Responsabile: Villotti Stefano cat. D base

Personale assegnato tecnico: Paolazzi Maurizio cat. C evoluto

Personale assegnato amministrativo: Pintarelli Erica cat. D base

SERVIZIO SOCIO ASSISTENZIALE:

Responsabile: Rizzi Elisa cat. D base

Personale assegnato amministrativo: Pojer Anna Rosa cat. C base-Bombagi Veronica D base

assistenti sociali: Degasperì Francesca cat. D base – Lucchini Eleonora cat. D base – Brotto Erica cat. D base – Pizzini Elisa cat. D base- Giovannini Michela cat. D base

assistenti domiciliari: cat. B base: Coslop Liliana, Lazzerini Maura, Benedetti Mara.

cat. B evoluto: Lorenzi Fiorenza, Mattevi Ivana, Pojer Liliana, Sevegnani Maria Cristina, Todeschi Donatella, Zanotelli Katya.

In applicazione della vigente disciplina contrattuale in materia di istituti incentivanti, specifico atto annualmente vengono individuate le posizioni organizzative, le quali corrispondono alle figure apicali – i c.d. “Responsabili di servizio” – delle strutture amministrative in cui si articola l’assetto organizzativo dell’ente.

Con i medesimi atti è stata effettuata la pesatura delle posizioni organizzative e sono stati individuati, in apposite schede, i punteggi da assegnare ai diversi fattori di valutazione ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato.

Si inserisce il **NUOVO MODELLO ORGANIZZATIVO PRIVACY (MOP)**, (Allegato 2) al fine di riepilogare e coordinare le disposizioni che si sono succedute nel tempo in materia di protezione dei dati personali, atteso che a norma dell’art. 24 del Regolamento UE 2016/679 “Responsabilità del titolare del trattamento”, il titolare del trattamento deve porre in essere misure tecniche e organizzative adeguate a garantire, ed essere in grado di dimostrare, che il trattamento è effettuato conformemente al Regolamento. Con l’adozione di un modello organizzativo privacy (MOP) si definisce, così, il sistema di gestione della privacy della Comunità e si dettano le regole secondo le esigenze organizzative peculiari dell’Amministrazione e la ripartizione delle relative responsabilità in coerenza con l’organigramma generale.

3.2 Sottosezione Organizzazione del lavoro agile

L’art. 4, comma 1, lettera b), del Decreto del Ministro per la pubblica Amministrazione 30 giugno 2022, di definizione dello schema tipo di PIAO, stabilisce che nella presente sezione devono essere indicati, in coerenza con la definizione degli istituti del lavoro agile stabiliti dalla Contrattazione collettiva nazionale, la strategia e gli obiettivi di sviluppo di modelli di organizzazione del lavoro, anche da remoto, adottati dall’amministrazione. A tale fine, ciascun Piano deve prevedere:

- a) che lo svolgimento della prestazione di lavoro in modalità agile non pregiudichi in alcun modo o riduca la fruizione dei servizi a favore degli utenti;
- b) la garanzia di un’adeguata rotazione del personale che può prestare lavoro in modalità agile, assicurando la prevalenza, per ciascun lavoratore, dell’esecuzione della prestazione lavorativa in presenza;
- c) l’adozione di ogni adempimento al fine di dotare l’amministrazione di una piattaforma digitale o di un cloud o, comunque, di strumenti tecnologici idonei a garantire la più assoluta riservatezza dei dati e delle informazioni che vengono trattate dal lavoratore nello svolgimento della prestazione in modalità agile;
- d) l’adozione di un piano di smaltimento del lavoro arretrato, ove presente;
- e) l’adozione di ogni adempimento al fine di fornire al personale dipendente apparati digitali e tecnologici adeguati alla prestazione di lavoro richiesta;

Secondo le indicazioni contenute nello schema tipo di PIAO, allegato al Decreto del Ministro per la pubblica Amministrazione 30 giugno 2022, in questa sottosezione, l’Amministrazione deve provvedere a indicare:

- a) le **condizionalità** e i **fattori abilitanti** (misure organizzative, piattaforme tecnologiche, competenze professionali);

- b) gli **obiettivi** all'interno dell'amministrazione, con specifico riferimento ai sistemi di misurazione della performance;
- c) i **contributi al miglioramento delle performance, in termini di efficienza e di efficacia** (es. qualità percepita del lavoro agile; riduzione delle assenze, customer/user satisfaction per servizi campione).

A legislazione vigente, la materia del lavoro agile è disciplinata dall'art. 14, comma 1, della Legge n.124/2015 in ordine alla sua programmazione attraverso lo strumento del Piano del Lavoro Agile (P.O.L.A.) e dalle "Linee guida in materia di lavoro agile nelle amministrazioni pubbliche", adottate dal Dipartimento della Funzione Pubblica il 30 novembre 2021 e per le quali è stata raggiunta l'intesa in Conferenza Unificata, ai sensi dell'articolo 9, comma 2, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n.281, in data 16 dicembre 2021, che, come espressamente indicato nelle premesse, regolamentano la materia in attesa dell'intervento dei contratti collettivi nazionali di lavoro relativi al triennio 2019-21 che disciplineranno a regime l'istituto per gli aspetti non riservati alla fonte unilaterale.

Nell'ordinamento provinciale la tematica del lavoro agile è stata introdotta con l'accordo per la disciplina del lavoro agile per il personale del Comparto Autonomie Locali – area non dirigenziale dd. 21.09.2022 recepito con decreto del Presidente n. 35 dd. 14.11.2022.

Non è previsto nell'ordinamento regionale e provinciale l'obbligatorietà di redigere il "P.O.L.A." Piano organizzativo del lavoro agile.

Il Provvedimento di organizzazione sul Lavoro Agile è stato approvato dal Presidente della Comunità della Valle di Cembra con atto N.73 di data 3 giugno 2024.

L'amministrazione intende utilizzare questo strumento attualmente, non come strumento organizzativo generalizzato ma come strumento che permetta la conciliazione lavoro famiglia, specie per permettere ai dipendenti soggetti a carico di cura per familiari o figli, di doversi astenere dal lavoro usufruendo delle possibilità di aspettativa o congedi vari previste dalle normative e dal contratto collettivo di lavoro.

L'attivazione di attività in lavoro agile potrà essere proposta di propria iniziativa su istanza del dipendente. Qualora siano interessate più persone addette ai servizi in cui è possibile lo svolgimento del lavoro agile e non possa essere prevista la contemporanea attività in lavoro agile di tutti i richiedenti, sarà stilata una graduatoria, come previsto dall'art. 2 comma 6 dell'accordo sindacale citato, sulla base delle esigenze dei richiedenti raffrontate alle condizioni previste dall'art. 2 commi 4 e 5 dell'accordo e previa concertazione con le organizzazioni sindacali.

Non sarà possibile l'attivazione di lavoro agile per i seguenti servizi: Servizio di assistenza domiciliare.

3.3 Piano Triennale dei Fabbisogni di Personale

L'art. 4, comma 1, lettera c), del Decreto del Ministro per la pubblica Amministrazione 30 giugno 2022, di definizione dello schema tipo di PIAO, stabilisce che nella presente sottosezione di programmazione, ciascuna amministrazione indica:

- a) la consistenza di personale al 31 dicembre dell'anno precedente a quello di adozione del Piano, suddiviso per inquadramento professionale;

- b) la capacità assunzionale dell'amministrazione, calcolata sulla base dei vigenti vincoli di spesa;
- c) la programmazione delle cessazioni dal servizio, effettuata sulla base della disciplina vigente, e la stima dell'evoluzione dei fabbisogni di personale in relazione alle scelte in materia di reclutamento, operate sulla base della digitalizzazione dei processi, delle esternalizzazioni o internalizzazioni o dismissioni di servizi, attività o funzioni;
- d) le strategie di copertura del fabbisogno, ove individuate;
- e) le strategie di formazione del personale, evidenziando le priorità strategiche in termini di riqualificazione o potenziamento delle competenze organizzate per livello organizzativo e per filiera professionale;
- f) le situazioni di soprannumero o le eccedenze di personale, in relazione alle esigenze funzionali.

La programmazione strategica delle risorse umane: il piano triennale del fabbisogno si inserisce a valle dell'attività di programmazione complessivamente intesa e, coerentemente ad essa, è finalizzato al miglioramento della qualità dei servizi offerti ai cittadini ed alle imprese. Attraverso la giusta allocazione delle persone e delle relative competenze professionali che servono all'amministrazione si può ottimizzare l'impiego delle risorse pubbliche disponibili e si perseguono al meglio gli obiettivi di valore pubblico e di performance in termini di migliori servizi alla collettività. La programmazione e la definizione del proprio bisogno di risorse umane, in correlazione con i risultati da raggiungere, in termini di prodotti, servizi, nonché di cambiamento dei modelli organizzativi, permette di distribuire la capacità assunzionale in base alle priorità strategiche. In relazione, è dunque opportuno che le amministrazioni valutino le proprie azioni sulla base dei seguenti fattori:

- a) capacità assunzionale calcolata sulla base dei vigenti vincoli di spesa;
- b) stima del trend delle cessazioni, sulla base, ad esempio, dei pensionamenti;
- c) stima dell'evoluzione dei bisogni, in funzione di scelte legate, ad esempio, o alla digitalizzazione dei processi (riduzione del numero degli addetti e/o individuazione di
- d) addetti con competenze diversamente qualificate o alle esternalizzazioni/internalizzazioni o a potenziamento/dismissione di servizi/attività/funzioni o ad altri fattori interni o esterni che richiedono una discontinuità nel profilo delle risorse umane in termini di profili di competenze e/o quantitativi.

Formazione del personale:

- a) le priorità strategiche in termini di riqualificazione o potenziamento delle competenze tecniche e trasversali, organizzate per livello organizzativo e per filiera professionale;
- b) le risorse interne ed esterne disponibili e/o 'attivabili' ai fini delle strategie formative;
- c) le misure volte ad incentivare e favorire l'accesso a percorsi di istruzione e qualificazione del personale laureato e non laureato (ad es., politiche di permessi per il diritto allo studio e di conciliazione);
- d) gli obiettivi e i risultati attesi (a livello qualitativo, quantitativo e in termini temporali) della formazione in termini di riqualificazione e potenziamento delle competenze e del livello di istruzione e specializzazione dei dipendenti, anche con riferimento al collegamento con la valutazione individuale, inteso come strumento di sviluppo.

La programmazione e la gestione delle attività formative deve essere condotta tenendo conto delle numerose disposizioni normative che nel corso degli anni sono state emanate per favorire la predisposizione di piani mirati allo sviluppo delle risorse umane, di cui le principali sono:

- 1) il D.lgs. 165/2001, art.1, comma 1, lettera c), che prevede la “migliore utilizzazione delle risorse umane nelle Pubbliche Amministrazioni, curando la formazione e lo sviluppo professionale dei dipendenti”;
- 2) gli artt. 49-bis e 49-ter del CCNL del personale degli Enti locali del 21 maggio 2018, che stabiliscono le linee guida generali in materia di formazione, intesa come metodo permanente volto ad assicurare il costante aggiornamento delle competenze professionali e tecniche e il suo ruolo primario nelle strategie di cambiamento dirette a conseguire una maggiore qualità ed efficacia dell'attività delle amministrazioni;
- 3) Il “Patto per l'innovazione del lavoro pubblico e la coesione sociale”, siglato in data 10 marzo 2021 tra Governo e le Confederazioni sindacali, il quale prevede, tra le altre cose, che la costruzione della nuova Pubblica Amministrazione si fondi sulla valorizzazione delle persone nel lavoro, anche attraverso percorsi di crescita e aggiornamento professionale (reskilling) con un'azione di modernizzazione costante, efficace e continua per centrare le sfide della transizione digitale e della sostenibilità ambientale; che, a tale scopo, bisogna utilizzare i migliori percorsi formativi disponibili, adattivi alle persone, certificati e ritenere ogni pubblico dipendente titolare di un diritto/dovere soggettivo alla formazione, considerata a ogni effetto come attività lavorativa e definita quale attività esigibile dalla contrattazione decentrata;
- 4) La legge 6 novembre 2012, n. 190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”, e i successivi decreti attuativi (in particolare il D.lgs. 33/13 e il D.lgs. 39/13), che prevedono tra i vari adempimenti, (articolo 1, comma 5, lettera b); comma 8; comma 10, lettera c), e comma 11) l'obbligo per tutte le amministrazioni pubbliche di formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione garantendo, come ribadito dall'ANAC, due livelli differenziati di formazione:
 - a) livello generale, rivolto a tutti i dipendenti, riguardante l'aggiornamento delle competenze e le tematiche dell'etica e della legalità;
 - b) livello specifico, rivolto al responsabile della prevenzione, ai referenti, ai componenti degli organismi di controllo, ai dirigenti e funzionari addetti alle aree di rischio. In questo caso la formazione dovrà riguardare le politiche, i programmi e i vari strumenti utilizzati per la prevenzione e tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto dell'amministrazione.
- 5) L'articolo 15, comma 5, del decreto Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62, in base a cui: “Al personale delle pubbliche amministrazioni sono rivolte attività formative in materia di trasparenza e integrità, che consentano ai dipendenti di conseguire una piena conoscenza dei contenuti del codice di comportamento, nonché un aggiornamento annuale e sistematico sulle misure e sulle disposizioni applicabili in tali ambiti”;
- 6) Il Regolamento generale sulla protezione dei dati (UE) n. 2016/679, la cui attuazione è decorsa dal 25 maggio 2018, il quale prevede, all'articolo 32, paragrafo 4, un obbligo di formazione per tutte le figure (dipendenti e collaboratori) presenti nell'organizzazione degli enti: i Responsabili del trattamento; i Sub-responsabili del trattamento; gli incaricati del trattamento del trattamento e il Responsabile Protezione Dati;

- 7) Il Codice dell'Amministrazione Digitale (CAD), di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, successivamente modificato e integrato (D.lgs. n. 179/2016; D.lgs. n. 217/2017), il quale all'art 13 "Formazione informatica dei dipendenti pubblici" prevede che:
- 8) le pubbliche amministrazioni, nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili, attuano politiche di reclutamento e formazione del personale finalizzate alla conoscenza e all'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché dei temi relativi all'accessibilità e alle tecnologie assistive, ai sensi dell'articolo 8 della legge 9 gennaio 2004, n. 4.
- 9) le politiche di formazione sono altresì volte allo sviluppo delle competenze tecnologiche, di informatica giuridica e manageriali dei dirigenti, per la transizione alla modalità operativa digitale;
- 10) D.lgs. 9 aprile 2008, n. 81, coordinato con il D.lgs. 3 agosto 2009, n. 106 "Testo unico sulla salute e sicurezza sul lavoro" il quale dispone all'art. 37 che: "Il datore di lavoro assicura che ciascun lavoratore riceva una formazione sufficiente ed adeguata in materia di salute e sicurezza, con particolare riferimento a: a concetti di rischio, danno, prevenzione, protezione, organizzazione della prevenzione aziendale, diritti e doveri dei vari soggetti aziendali, organi di vigilanza, controllo, assistenza; b rischi riferiti alle mansioni e ai possibili danni e alle conseguenti misure e procedure di prevenzione e protezione caratteristici del settore o comparto di appartenenza dell'azienda... e che i "dirigenti e i preposti ricevono a cura del datore di lavoro, un'adeguata e specifica formazione e un aggiornamento periodico in relazione ai propri compiti in materia di salute e sicurezza del lavoro. [...]".

La formazione, l'aggiornamento continuo del personale, l'investimento sulle conoscenze, sulle capacità e sulle competenze delle risorse umane sono allo stesso tempo un mezzo per garantire l'arricchimento professionale dei dipendenti e per stimolarne la motivazione e uno strumento strategico volto al miglioramento continuo dei processi interni e quindi dei servizi alla città.

In quest'ottica, la formazione è un processo complesso che risponde a diverse esigenze e funzioni, tra cui la valorizzazione del personale e, conseguentemente, il miglioramento della qualità dei processi organizzativi e di lavoro dell'ente.

Nell'ambito della gestione del personale, le pubbliche amministrazioni sono tenute a programmare annualmente l'attività formativa, al fine di garantire l'accrescimento e l'aggiornamento professionale e disporre delle competenze necessarie al raggiungimento degli obiettivi e al miglioramento dei servizi.

Soprattutto negli ultimi anni, il valore della formazione professionale ha assunto una rilevanza sempre più strategica finalizzata anche a consentire flessibilità nella gestione dei servizi e a fornire gli strumenti per affrontare le nuove sfide a cui è chiamata la pubblica amministrazione.

La struttura organizzativa della Comunità della Valle di Cembra si articola in Uffici che sono unità operative costituite sulla base dell'omogeneità dei servizi erogati e dei processi gestiti o delle competenze.

Per i contenuti di questa sezione si rinvia alla sezione Risorse Umane del Documento Unico di Programmazione (DUP) 2025-2027.

Il principio contabile sperimentale applicato concernente la programmazione di bilancio prevede che all'interno della Sezione Operativa del Documento Unico di Programmazione sia contenuta anche la programmazione del fabbisogno di personale a livello triennale e annuale.

La programmazione, che è stata effettuata in coerenza con le valutazioni in merito ai fabbisogni organizzativi espressi dai Responsabili dell'Ente, è riportata nel presente documento sotto forma di indirizzi e direttive di massima, a cui dovranno attenersi nelle indicazioni operative i piani occupazionali annuali approvati dal Comitato Esecutivo.

La programmazione delle spese di personale deve assicurare le esigenze di funzionalità e di ottimizzazione delle risorse per il miglior funzionamento dei servizi compatibilmente con le disponibilità finanziarie e i vincoli di finanza pubblica.

Nel rispetto del Protocollo di intesa si opereranno assunzioni in caso di cessazioni dal servizio, sostituendo il personale uscente con personale della stessa qualifica. Per la rete delle riserve e per la realizzazione degli interventi legati al Progetto per l'Avisio sarà possibile assunzioni a tempo determinato con i fondi della Rete e del Progetto.

La composizione del personale dell'Ente in servizio al 31/12/2024 è riportata nella seguente tabella:

Categoria	Previsti in pianta organica *	In servizio*	% di copertura
Segretario	1	1 (in convenzione)	100%
Vicesegretario	1	0	0,00%
D	11	9,06	85,09%
C	6	3,67	61,17%
B	23	9,72	42,26%
A	2	0,50	25,00%

Il totale dei posti previsti in pianta organica, considerati a 36 ore settimanali, deriva per ciascuna categoria dalla somma dei posti a tempo pieno (36 ore settimanali) e dalle frazioni di posto a tempo parziale.

Il personale di ruolo in servizio al 31.12.2024 presso la Comunità, composto da n. 27 unità, è così inquadrato:

Servizi	Servizio Segreteria e affari generali	Servizio Socioassistenziale	Servizio Tecnico Appalti e Contratti	Servizio Finanziario e cultura
A	1	0		0
B BASE	0	3 (operatori sociosanitari)		0
B EVOLUTO	2	6 (operatori sociosanitari)		1
C BASE	0	1		0
C EVOLUTO	1	0	1	1
D BASE	0	7	2	0
D EVOLUTO				1
TOTALE	4	17	3	3

Inoltre attualmente operano presso la Comunità:

- n. 1 Segretario generale in convenzione con il Comune di Altavalle per n. 16 ore settimanali;
- n. 1 dipendente fuori ruolo in sostituzione di personale avente diritto alla conservazione del posto B evoluto a 28 ore.

PROGRAMMA DELLE ASSUNZIONI

Nel corso dell'anno 2025 è prevista per mutate esigenze organizzative, anche a fronte di cessazione della messa a disposizione di personale da parte di altri Enti e trasferimenti di personale verso altre pubbliche amministrazioni, di potenziare l'organico con:

- ✓ n. 1 unità di personale inquadrata nella categoria C evoluto presso il Servizio tecnico Appalti e contratti, con funzioni di supporto e collaborazione tecnica;
- ✓ n. 1 unità di personale inquadrata nella categoria C evoluto presso il Servizio segreteria generale e affari generali, in particolare presso l'Ufficio personale con funzioni di supporto e collaborazione dell'Ufficio Ragioneria;
- ✓ n. 1 unità di personale inquadrata nella categoria D livello base presso il Servizio socio assistenziale.

4. Monitoraggio (cfr. DM art. 5)

Il monitoraggio del Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO) – ai sensi dell'art. 6, comma 3, del D.L. 09.06.2021 n. 80, convertito dalla L. 06.08.2021 n. 113, nonché delle disposizioni di cui all'art. 5 del Decreto del Ministro per la pubblica amministrazione di data 30.06.2022 concernente la definizione del contenuto del Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO) – viene effettuato con le seguenti modalità.

Per quanto riguarda la prevenzione della corruzione e la trasparenza sono posti in essere i monitoraggi individuati nel Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza;

Per quanto riguarda invece gli obiettivi programmatici della performance, individuati nel DUP della Comunità della Valle di Cembra gli stessi sono oggetto di costante monitoraggio nel corso dell'anno, con la finalità di verificare l'andamento della performance organizzativa ed individuale rispetto ai singoli obiettivi programmati e di segnalare all'organo di indirizzo politico-amministrativo la necessità o l'opportunità di interventi correttivi in corso di esercizio anche in relazione al verificarsi di eventi imprevedibili tali da alterare l'assetto dell'organizzazione e delle risorse a disposizione dell'amministrazione.

Si allegano al presente Piano le schede relative a:

Allegato C1) riepilogo misurazione del livello di esposizione al rischio e formulazione giudizio sintetico Servizio Segreteria, Finanziario e Sociale

Allegato C2) riepilogo misurazione del livello di esposizione al rischio e formulazione giudizio sintetico Servizio Edilizia e Urbanistica

Allegato 1) Elenco degli obblighi di pubblicazione

Allegato 2) Nuovo modello organizzativo privacy (MOP)